GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MARZO 2023 | N° 1

CON **CALENDARIO SOLARE E LUNARE**

LE GHIANDOLE ODOROSE DEGLI ARTIODATTILI

ANIMALE DELL'ANNO 2023: IL MOSCARDINO

PERCHÉ NON CACCIAMO IN INVERNO

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% – NE BOLZANO | trimestrale

I.R.

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 –
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C010042

ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

l'inverno è e rimane un momento critico per gli erbivori, anche se è secco come quest'anno. Il pascolo è scarso e combattere il freddo costa agli animali selvatici molte energie. Per questo motivo è ancora più importante per noi cacciatori rispettare la selvaggina in inverno. Cacciare in inverno non solo andrebbe contro la legge, ma sarebbe anche contrario ai principi di etica venatoria e al benessere degli animali. Dal punto di vista della biologia della fauna selvatica, inoltre, non si otterrebbe il desiderato effetto di riduzione dei danni da fauna selvatica, anzi. In questo numero del Giornale del Cacciatore apprendiamo come la selvaggina ungulata si sia adattata all'inverno e il perché non dovremmo darle la caccia nei mesi più freddi dell'anno. Tuttavia, l'inizio della stagione venatoria non è più così lontano. In molte località l'odore frizzantino della primavera, come quello della terra umida e del muschio, è già un po' nell'aria e risveglia in noi sentimenti positivi. Per gli animali selvatici gli odori hanno un ruolo ancora più importante che per noi umani. Essi comunicano molto attraverso l'olfatto e ogni specie è dotata di speciali ghiandole odorifere. Anche di questo parliamo nella presente edizione del Giornale del Cacciatore, nella quale, fra i tanti avvincenti argomenti, presentiamo la specie selvatica del 2023, il moscardino. In un interessante articolo, l'esperto di tetraonidi, il professor Markus Moling, ci invita al silenzio e al minor disturbo possibile, quando osserviamo le parate nuziali del gallo cedrone e del fagiano di monte, mentre, sempre in tema di galliformi, un team di esperti faunistici altoatesini ci illustra la situazione delle coturnici e delle pernici bianche, secondo le risultanze degli ultimi censimenti.
Auguro a tutti Voi una buona lettura e Vi saluto con un caloroso Weidmannsheil!

Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Serafin Locher

SOMMARIO

8 Le ghiandole odorifere degli artiodattili

13 Animale dell'anno 2023: il moscardino

20 Perché non cacciamo in inverno

NEWS 6

COMUNICAZIONI

18 Rassegne di gestione 2023

24 219 neo-cacciatori

53 Raddoppia l'impegno dei cacciatori per ambiente e società

CALENDARIO 19

DIRITTO VENATORIO

25 Integrazione del Regolamento provinciale sulla caccia

AMBIENTE

26 Tetraonidi in amore: silenzio per favore!

28 Perché le coturnici e le pernici bianche non sono cacciabili ovunque?

42 Attenzione alla falena processionaria!

43 Ibrido lepre comune-lepre variabile: colpa del clima

51 Resoconto ornitologico annuale 2022

SUONATORI DI CORNO

34 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia

36 Corso di perfezionamento

CINOFILIA

38 Tiroler Bracke: Retrospettiva dell'anno 2022

40 Cacciatori Cinofili Alto Adige: Scioglimento dell'associazione

40 DJT Charlie vom Almbergerhof

41 Corso per conduttori di cani da traccia

FAUNA SELVATICA

43 Ibrido lepre comune-lepre variabile

PAGINA PER BAMBINI 44

CURIOSITÀ 46

FORMAZIONE

47 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

SPORT

50 Grande partecipazione al Biathlon dei Cacciatori

VITA ASSOCIATIVA

54 Dalle riserve

58 Buon compleanno!

60 Annunci

Foto: Serafin Locher

News

GESTIONE DELLA CACCIA NELLE AREE DI VAJA

Nell'ottobre 2018, la tempesta VAJA ha attraversato l'Alto Adige e ha lasciato tracce evidenti, soprattutto nella regione dolomitica. Quasi 6000 ettari di bosco sono stati fortemente danneggiati dal vento, in particolare nell'area del Latemar. Un evento naturale di tale portata ha avuto pesanti conseguenze sulla selvaggina e sulle foreste e quindi anche sulla caccia e sulla silvicoltura. Per questo motivo, nel 2022 è stato avviato un progetto che essenzialmente si propone di:

- garantire opportunità di caccia agli ungulati anche nelle aree colpite da VAJA;
- facilitare una caccia agli ungulati sostenibile nelle fasi di sviluppo forestale;
- permettere alle aree colpite dalla tempesta di rinnovarsi naturalmente e di rimboschire il prima possibile.

Il progetto è accompagnato dal biologo della fauna selvatica Horst Leitner. Sono già stati effettuati diversi sopralluoghi. Oltre all'evento di presentazione, sono stati organizzati incontri con le riserve di Nova Levante, Nova Ponente, Cornedo, Aldino, Anterivo e Trodena.

j. w.

ROMA PRENDE DI MIRA I CINGHIALI

Negli ultimi anni, in diverse regioni d'Italia, i cinghiali sono proliferati a tal punto da diventare, in alcune località rurali, una vera e propria piaga. Ormai i cinghiali fanno le loro scorribande anche nei centri urbani.

La popolazione in Italia è stimata in oltre 3 milioni di esemplari. I motivi di tale aumento sono la maggiore disponibilità di cibo (estesi campi di colza e mais), gli inverni più miti e le più frequenti annate di pasciona dovute ai cambiamenti climatici.

Con l'attuale legge finanziaria, il Parlamento romano ha creato i presupposti per una lotta più efficace ai cinghiali. In futuro, la comunità venatoria sarà un importante partner delle autorità quando si tratterà di regolare le popolazioni al di fuori delle consuete stagioni venatorie.

Finora, ad eccezione delle Province di Trento e Bolzano, i cacciatori erano esclusi dalla partecipazione alle misure di controllo. L'esiguità del personale delle Forze dell'Ordine e le elevate popolazioni di selvaggina hanno ora costretto il Governo a ripensarci.

b. t.

CACCIA AL LUPO IN SVEZIA

All'inizio di gennaio, la Svezia ha dato il via al più grande intervento venatorio sul lupo dei tempi moderni. Dei 460 lupi stimati in Svezia, 75 sono stati concessi all'abbattimento. Alla fine della stagione, il 16 gennaio scorso, ne erano stati abbattuti 57. La regolamentazione della popolazione di questi carnivori era stata inizialmente contestata e fermata dai gruppi ambientalisti. Tuttavia, il successivo grado di giudizio ha permesso di revocare la sospensione e si è potuto proseguire con il prelievo. In Svezia, come in Italia, il lupo è elencato nell'Allegato IV della Direttiva UE Flora-Fauna-Habitat ed è quindi classificato come specie strettamente protetta. La normativa comunitaria consente il prelievo di dette specie unicamente se vi è una giustificazione adeguata. La Svezia, insieme a Francia e Slovenia, è tra gli Stati UE un pioniere nell'attuazione della normativa sui grandi carnivori.

b. t.

ENTRA IN VIGORE IL DIVIETO DEI PALLINI DI PIOMBO

Il 15 febbraio 2023 è entrato in vigore un nuovo regolamento dell'UE che vieta l'uso di pallini di piombo nelle zone umide e nella fascia di rispetto di 100 metri adiacente ad esse. La direttiva UE definisce le zone umide come, tra l'altro, prati umidi, paludi e torbiere, nonché corpi idrici. Secondo il regolamento, in queste zone è vietato non solo sparare, ma anche trasportare pallini di piombo. Poiché l'applicazione del nuovo regolamento presenta diversi punti interrogativi, il Ministro all'Agricoltura ha chiarito alcuni dettagli con una circolare.

b. t.

SERATE INFORMATIVE DEDICATE AL CAMOSCIO

Dopo le serate sul cervo dello scorso anno, che hanno raccolto un'ottima partecipazione, quest'anno ci saranno quattro incontri – in lingua tedesca – sul tema del camoscio. Il relatore sarà il dr. Hubert Zeiler, biologo della fauna selvatica e forestale della Carinzia.

Distretti	*Luogo*	*Data*	*Orario*
Bolzano-Bassa Atesina	Casa delle assoc. Caldaro	25 maggio	ore 20
Val Venosta-Merano	Municipio di Naturno	26 maggio	ore 20
Vipiteno-Bressanone	Casa Voitsberg di Varna	22 giugno	ore 20
Brunico-Alta Pusteria	Casa Culturale di Perca	23 giugno	ore 20

n. k.

NESSUNA COPERTURA ASSICURATIVA SENZA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA!

Chi va a caccia deve aver pagato la tassa di concessione governativa annuale di 173,16 euro. Attenzione: chi va a caccia senza una tassa di concessione valida non solo va incontro a una notevole sanzione amministrativa e alla sospensione del permesso venatorio, ma compromette la propria copertura assicurativa in caso di incidente. È preferibile pagare la tassa di concessione il giorno stesso del rilascio del porto d'armi. Informazioni più dettagliate si trovano nelle ultime pagine del Calendario Sole Luna allegato e sul nostro sito web www.jagdverband.it.

b. t.

Fotos: Hans Georg Frei

C'è qualcosa nell'aria

Parte 1: Le ghiandole odorifere degli artiodattili

Non solo i fiori emettono profumi, anche gli animali lo fanno. A tal fine, dispongono di speciali ghiandole cutanee che secernono sostanze odorose. Esse svolgono un ruolo importante nel comportamento sociale: servono a marcare il territorio, ad attirare i partner sessuali, a comunicare fra membri della famiglia o a mettere in guardia i conspecifici.

Controllati dall'istinto ghiandolare

Una ghiandola è un organo che produce una sostanza liquida e la rilascia all'interno o all'esterno del corpo. Le ghiandole controllano importanti processi dell'organismo, come il metabolismo, la riproduzione e la crescita. Le ghiandole odorifere secernono odori verso l'esterno; sono situate nella pelle di uomini e animali. La loro posizione nel corpo varia a seconda della specie. Nel trattare la selvaggina abbattuta, le parti del corpo che per noi umani hanno un odore molto penetrante, come le ghiandole retrocornali del camoscio o la macchia nerastra sul ventre del cervo, devono essere maneggiate con cura in modo che l'esalazione non venga trasferita alla carne.

Fragranze erotiche maschili

Durante il periodo degli amori, le ghiandole odorifere degli animali maschi sono particolarmente attive. Nel cervo pronto per l'accoppiamento, carico di testosterone, la chiazza nerastra intorno al prepuzio "profumata" con urina, liquido seminale e secrezione delle ghiandole prepuziali, ha un odore così pungente che anche noi umani possiamo percepirlo. Pure la sua ghiandola caudale funziona a pieno ritmo durante il periodo degli amori e lascia una scia facilmente riconoscibile dai conspecifici.
Le ghiandole retrocornali forniscono al maschio di camoscio un'attenzione olfattiva. La coppia di ghiandole situate direttamente dietro le corna emette una secrezione oleosa che emana un forte odore maschile e serve a marcare la vegetazione. Durante il periodo degli

Quando non sono insieme, la cerva e il cerbiatto rimangono in contatto attraverso le ghiandole preorbitali.

accoppiamenti, le ghiandole retrocornali del maschio, dette anche "della fregola", si gonfiano fortemente.

Ghiandole preorbitali e organo frontale

Le ghiandole odorifere più evidenti del cervo, le ghiandole preorbitali, dette anche lacrimali, sono situate nella fossa lacrimale sotto gli occhi. La secrezione di queste ghiandole serve al cervo per marcare il territorio sui cespugli, durante il periodo degli amori.
Il capriolo, invece, usa la testa. Marca il suo territorio con le ghiandole dell'organo frontale, emanando un odore quasi impercettibile a noi umani.

Babyphone odoroso

Nei selvatici, anche le femmine emanano un odore, ma più discreto, pur possedendo quasi le stesse ghiandole odorifere dei maschi. Le femmine di camoscio, come i maschi, hanno le ghiandole posizionate dietro le corna, ▶

Durante gli amori le ghiandole odorifere sono superattive.

Foto: Serafin Locher

Tutti i cervidi hanno ghiandole preorbitali. Nel cervo sono particolarmente evidenti.

Foto: Klaus Bliem

Dietro le corna sono posizionate ghiandole retrocornali grosse come fichi. In questo maschio di camoscio sono state rasate. Si dice che un tempo si usasse mettere in mano alle puerpere queste ghiandole essiccate per facilitare le contrazioni, in caso di parti difficili.

Muschio

Nel mondo animale, una delle ghiandole odorifere più conosciute è quella del cervo muschiato. Questo ungulato vive nelle zone montuose e boscose dell'Asia e la sua ghiandola, posizionata tra l'ombelico e il pene, produce una sostanza fortemente odorosa atta ad attirare le femmine. Il "muschio" è stato utilizzato fin dall'antichità per la produzione di profumi e nella medicina tradizionale cinese come rimedio antispastico, nervino e rinvigorente. Si dice anche che favorisca la potenza. Agli uomini piace soprattutto il suo dolce profumo di cuoio, che ha un effetto stimolante e rilassante sulle persone. Il vero muschio naturale è estremamente costoso e oggi viene per lo più prodotto sinteticamente. Tuttavia, questa sostanza sintetica tende ad accumularsi nel tessuto adiposo umano e costituisce un pericolo per la salute.

con le quali, durante gli amori, inviano segnali odorosi; le cerve emanano un profumo sottile con le loro ghiandole caudali, allo scopo di tenere unito il branco.
Anche nelle femmine di cervo le ghiandole preorbitali hanno un'importante funzione, in particolare quella di mantenere il contatto tra madre e cerbiatto, scrive il biologo della fauna selvatica Hubert Zeiler nel suo libro "Rotwild in den Bergen" (Il cervo nelle montagne). Nei primi tempi dopo il parto la madre si allontana dal cerbiatto solo in direzione del vento, per mantenere sempre un collegamento olfattivo con la prole. Quando il cerbiatto è in pericolo, le sue ghiandole preorbitali si chiudono, il "filo olfattivo" con la madre si spezza e lei sa che è giunto il momento di controllare la situazione e, se necessario, di scacciare volpi e simili con le zampe anteriori.
Quando il cerbiatto ha fame e vuole essere allattato, le ghiandole preor- ▶

Foto: Hans Georg Frei

(1) *Le ghiandole odorifere più importanti del cervo, le ghiandole preorbitali (a), le ghiandole caudali (b) e le ghiandole metatarsali caratterizzate da peli setolosi più chiari (c)*

(2) *Nel capriolo sono particolarmente sviluppate le ghiandole interdigitali (a) e le ghiandole metatarsali (b), così come – nel maschio – l'organo frontale (c).*

(3) *Le ghiandole retrocornali (a) e quelle interdigitali (b) sono le ghiandole odorose più importanti del camoscio.*

Le ghiandole metatarsali del capriolo sono scure e ben evidenti.

bitali si spalancano, quando è sazio si chiudono. Anche il capriolo, come tutti i cervidi, ha ghiandole preorbitali, ma poco sviluppate.
Nello stambecco le ghiandole perianali, poste alla radice della coda, servono al contatto sociale tra maschio e femmina e tra madre e figlio, scrive il veterinario Armin Deutz, uno degli autori del libro "Gams-, Stein- und Muffelwild" (Camoscio, Stambecco e Muflone).

Una forte scia di profumo

Coloro che addestrano i cani alla ricerca di selvaggina, di solito evitano di iniziare con il capriolo. Il motivo: la traccia del capriolo è molto più "facile" da seguire e il giovane cane dovrebbe invece prima imparare a lavorare piste più impegnative, come quelle del cervo o del camoscio. L'odore della traccia di capriolo è particolarmente allettante per il naso del cane, perché le ghiandole odorose del capriolo lasciano sul terreno un profumo intenso.
I caprioli, infatti, hanno ghiandole odorifere poste appena sopra gli zoccoli delle zampe posteriori che servono a "lubrificare" le dita e a marcare il territorio. La scia odorosa che lasciano sul terreno non è facilmente percepibile solo dai conspecifici, ma anche dal naso del cane. Le ghiandole interdigitali si trovano tra le dita delle zampe posteriori, poco sopra al bordo degli zoccoli. In caso di pericolo, emettono un segnale odoroso di allarme per avvertire i conspecifici. Vengono utilizzate anche quando due caprioli si affrontano. Il capriolo piega gli zoccoli all'indietro e batte con forza con la parte superiore degli zoccoli sul terreno per dare un segnale olfattivo, scrive Hubert Zeiler nel suo libro "Rehe im Wald" (Il capriolo nel bosco). Quando il capriolo si adagia al suolo, marcando così il suo posto, entrano invece in gioco le ghiandole odorifere delle zampe anteriori. Nel cervo, le ghiandole interdigitali sono poco sviluppate, rispetto a quelle del capriolo.

Ghiandole metatarsali per marcare il territorio

I caprioli e i cervi possiedono anche ghiandole metatarsali. Sono localizzate in un'area tondeggiante sul lato esterno delle zampe posteriori, sotto il tallone, avvolta da un'ispida peluria. Nel capriolo le ghiandole metatarsali sono molto evidenti e di colore scuro, nel cervo sono chiare. Il secreto di queste ghiandole viene lasciato sull'erba e sui cespugli per marcare il territorio e come traccia odorosa per i caprioletti e per i cerbiatti. Sono posizionate infatti esattamente all'altezza del loro naso, in modo che i piccoli possano trovare facilmente la strada per tornare dalla madre.

La seconda parte della serie sulle ghiandole odorifere sarà pubblicata nel prossimo numero del Giornale del Cacciatore e tratterà degli effluvi emanati da lepri, volpi, tassi, martore e altri "puzzoni".

Ulli Raffl

Il moscardino è grande quanto il pollice di un adulto. La coda, fittamente pelosa, lo aiuta a mantenere l'equilibrio, quando salta tra i rami. Il suo cibo preferito è la nocciola (da cui il suo nome tedesco di Haselmaus) che è molto nutriente e gli serve per accumulare grasso in vista del letargo invernale. Tuttavia, è possibile trovarlo anche in aree prive di cespugli di nocciole.

Animale dell'anno 2023: il moscardino

Ogni anno, le associazioni per la conservazione della natura di molti Paesi eleggono un diverso animale. Purtroppo, questo riconoscimento non è necessariamente un buon segno per la specie prescenta.

Molto spesso, la scelta dell'animale dell'anno ha lo scopo di attirare l'attenzione sulle condizioni non proprio ottimali della specie designata. Per questo motivo, l'associazione austriaca per la conservazione della natura ha scelto il moscardino come animale del 2023. In Germania, ha conquistato questo titolo un suo vicino parente, il quercino. La criticità per entrambe le specie è la stessa: scarseggiano gli habitat adatti.

Un tempo animale domestico

Il moscardino è il più piccolo della famiglia dei gliridi. La sua pelliccia è di un colore arancione dorato, mentre il ventre è più chiaro. Con le orecchie arrotondate e i grandi occhi neri, il piccolo roditore ha un'espressione molto tenera. Nel XIX secolo, in Inghilterra, molti amanti degli animali lo tenevano come animale domestico, prima che diventasse di moda il criceto.
A quel tempo, in Inghilterra, e in realtà in tutta Europa, c'erano molti più moscardini rispetto ad oggi. ▶

Foto: Eva Ladurner

Essendo notturno, timido e piccolo, il moscardino è difficile da avvistare. Tuttavia, lascia tracce che rivelano la sua presenza: nocciole con fori circolari e bordi lisci e rosicchiati, con i segni dei denti paralleli o leggermente obliqui rispetto al bordo del buco. Il moscardino impiega circa 20 minuti per rompere un guscio.

Rigorosamente protetti

Nel frattempo, i piccoli roditori sono diventati molto rari e rientrano tra le specie strettamente protette della Convenzione di Berna (Allegato III) e della Direttiva Habitat dell'Unione Europea (Allegato IV). Non si possono disturbare, catturare e tantomeno uccidere. Prima di effettuare interventi inevitabili nel loro habitat, è necessario assicurarsi che nessun individuo venga consapevolmente danneggiato. Tuttavia, a causa del suo carattere molto schivo, i dati disponibili sull'effettiva diffusione del moscardino sono ancora molto scarsi.

Dormire per risparmiare energia

Tra ottobre e aprile, il moscardino, come i suoi parenti ghiro, quercino e driomio, va in letargo in un nido ben isolato costruito al suolo. A temperature esterne glaciali, la temperatura corporea del piccolo roditore si stabilisce ad appena pochi gradi sopra lo zero. Già nelle giornate più fredde di settembre, oppure se il cibo è scarso, i moscardini e gli altri gliridi cadono temporaneamente nel cosiddetto "torpore", per risparmiare energia e sopravvivere al periodo più duro.

Stacca la coda quando è in pericolo

Come i suoi parenti più grandi, il moscardino mette in atto un'altra intelligente strategia di sopravvivenza. La sua coda ha un punto di rottura predeterminato. Se una volpe, una martora, un gufo o un altro nemico lo attacca afferrandolo per la coda, quest'ultima si stacca e il roditore può sfuggire al predatore. Dopo qualche settimana, non si nota più nulla dell'"amputazione d'emergenza", tranne il fatto che la coda risulta essere molto più corta, poiché non ricresce come nelle lucertole.

Gli spazi aperti sono un orrore

Tuttavia, il moscardino è impotente di fronte al pericolo più grande: la perdita di habitat. Esso è caratterizzato da siepi continue, ricche di specie vegetali, e margini di foreste miste strutturate, dove il piccolo roditore può tranquillamente arrampicarsi e spostarsi passando da un ramo all'altro.
Le aree aperte, invece, costituiscono una barriera. Le evita, perché non offrono alcuna protezione dai nemici. Negli ultimi decenni, molte siepi sono scomparse a causa della costruzione e frammentazione degli habitat e della ricomposizione fondiaria.
Gli habitat rimasti sono spesso troppo piccoli e isolati gli uni dagli altri. Oltre alla copertura, si perde così anche un'importante fonte di cibo, poiché una siepe ricca di specie è per il moscardino come un'invitante tavola imbandita. ▶

Anche i caratteristici nidi sferici fatti di foglie, corteccia, erba o licheni rivelano dove il moscardino alleva i suoi piccoli in estate o semplicemente si riposa durante il giorno. Il diametro è compreso tra 10 e 15 centimetri.

Anche Hermi parla dell'uccello dell'anno 2023 (pagina 44).

Come favorire il moscardino nel paesaggio coltivato

- Promuovere arbusti fruttiferi e un fitto sottobosco ai margini delle foreste. Biancospino, prugnolo, sorbo, nocciolo, mora, sambuco, rosa selvatica, carpino, faggio, tasso e quercia sono specie molto apprezzate dai moscardini.
- Le siepi e le frange ripariali lungo i fossati e i corsi d'acqua minori sono corridoi verdi di collegamento tra gli habitat del piccolo roditore.
- Più lunghe sono, meglio è: le siepi dovrebbero essere alte 4 metri, larghe 5-10 metri e lunghe il più possibile.
- Meglio lasciare alte piante erbacee perenni tra i margini del bosco e i prati falciati, per proteggere i giovani animali; qui, infatti, il moscardino ama costruire il suo nido sferico. Non potare le siepi da maggio a settembre.
- Tagliare le siepi solo tra ottobre e febbraio.
- Lasciare i rami sotto le siepi o ammucchiarli deliberatamente sul terreno per creare strutture adatte al letargo del moscardino (ma anche molti altri piccoli animali).
- Le cassette nido sospese sugli alberi con un foro di accesso di massimo di 3 cm di diametro rivolto verso il tronco possono essere un buon sito di nidificazione per il moscardino.

Tre domande alla biologa della fauna selvatica Eva Ladurner

I piccoli mammiferi sono la specialità della biologa freelance Eva Ladurner di Marlengo. È membro dell'Osservatorio faunistico e collabora a diversi progetti con il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige e con l'Ufficio Natura.

***Giornale del Cacciatore:* Dove si trova il moscardino in Alto Adige?**
Eva Ladurner: Il piccolo roditore nella nostra provincia è presente fino ai 2000 metri, ma è più frequente tra gli 800 e i 1200 metri. A quote più basse, nelle valli d'Adige e d'Isarco, dove probabilmente era diffuso in passato, è ora molto raro. Tuttavia, sembra essere particolarmente comune nella zona di Brunico.

Perché è una specie così a rischio?
Il moscardino ha un basso tasso di riproduzione e di solito ha una sola cucciolata di 3-6 piccoli all'anno. Normalmente la sua popolazione ha una densità compresa tra 1 e 7 individui per ettaro. In confronto, molti altri piccoli roditori sono decisamente più diffusi e, a seconda della specie, possono esserci da 55 a 500 individui per ettaro. Quindi, sebbene il moscardino sia raro per natura, ha comunque molti predatori. Anche la perdita di habitat gioca un ruolo importante per questa specie esigente, soprattutto alle quote più basse. In questo contesto, è molto importante far sì che gli ambienti adatti rimasti siano collegati tra loro.

Può descrivere un habitat adatto al moscardino?
Il moscardino preferisce stare ai margini del bosco, lungo gli

Eva Ladurner controlla i piccoli tubi installati per facilitare la stima della diffusione del moscardino. Il piccolo roditore li usa volentieri come nido artificiale.

argini dei torrenti e nelle siepi. Siamo tuttavia riusciti a scovarlo anche nelle foreste di abeti rossi. La specie ha bisogno di un habitat di siepi e alberi strutturalmente ricco e ben interconnesso, perché non ama muoversi sul terreno. Un'area completamente priva di copertura per 50-100 metri può essere un ostacolo insormontabile per il moscardino. Se manca una siepe ricca di specie vegetali, manca anche il cibo. Solo una presenza ricca e diversificata di gemme, germogli, noci e frutti concentrata in un'area relativamente piccola può garantire al piccolo mammifero buone condizioni di vita. Il moscardino è molto legato al territorio e possiede un raggio di azione di circa un ettaro. All'interno di questo spazio, deve essere in grado di trovare cibo sufficiente per tutto l'anno.

Ulli Raffl

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria

Alpin Bavaria

All-Terrain marrone

Jakele Relax è il sistema più sicuro attualmente sul mercato. Il sistema di armamento si basa sulla molla cinetica disattivata.

DDoptics

La caccia richiede affidabilità e precisione

Cannocchiale da puntamento V6 2,5-15x50 NFX

Cannocchiale da puntamento DDMP V6 5-30x56

Telescopio EDX 82 CS con oculare 25-50x grandangolare

Binocolo con telemetro Pirschler Range 10x45

Binocolo HDS 8x42

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Siamo a vostra disposizione – con una consulenza competente, un servizio di assistenza completo e accessori di alta qualità:

- Cannocchiali da puntamento
- Binocoli
- Telescopi terrestri
- Electronic Optics
- 30 anni di garanzia sull'ottica e la meccanica

jawag
DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

Rassegne di gestione 2023

Distretto	Date	Sessione oratoria	Località e sito
Bolzano	**sab 11 e dom 12 marzo**	sab 11 marzo – ore 19	San Genesio, aula magna della scuola media
Bassa Atesina	**sab 11 e dom 12 marzo**	sab 11 marzo – ore 19	Termeno, Casa Civica
Alta Pusteria	**sab 18 e dom 19 marzo**	dom 19 marzo – ore 10	S. Martino Casies, Casa delle Associazioni
Val Venosta	**sab 18 e dom 19 marzo**	sab 18 marzo – ore 18	Castelbello, zona sportiva „Schlums"
Merano	**sab 25 e dom 26 marzo**	dom 26 marzo – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Brunico	**sab 1° e dom 2 aprile**	dom 02 aprile – ore 10	Campo Tures, Palatennis
Vipiteno	**sab 1° e dom 2 aprile**	sab 1° aprile – ore 19	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Bressanone	**sab 15 e dom 16 aprile**	sab 15 aprile – ore 17,30	Selva di Val Gardena, Hotel Alpenroyal

Calendario solare e lunare 2023

Perché non cacciamo in inverno

L'inverno è un periodo critico per tutti gli erbivori. La pastura è scarsa e povera di nutrienti, muoversi nella neve richiede un grande dispendio di energia, come anche il mantenimento della temperatura corporea. Il capriolo, il camoscio e il cervo affrontano bene queste difficoltà, se riescono a riposarsi. Il biologo della fauna selvatica Josef Wieser ci spiega come gli ungulati si sono adattati all'inverno e perché non possiamo andare a caccia nella stagione fredda.

Le condizioni di vita della nostra fauna selvatica autoctona variano notevolmente tra l'inverno e l'estate. Ma sono cambiamenti che si ripetono tutti gli anni, quindi prevedibili. Per questo motivo caprioli, camosci e cervi, ad esempio, sono stati in grado di adattarsi a queste condizioni mutevoli. Il principale fattore che determina il passaggio dalla modalità "estiva" a quella "invernale" è la durata del giorno. In inverno, gli animali selvatici non solo cambiano il loro aspetto e il loro metabolismo, ma anche il loro comportamento.

La selvaggina deve risparmiare le sue riserve

Una condizione importante per l'adattamento all'inverno è la riserva di grasso accumulata durante i mesi estivi, quando la natura offre maggiori opportunità di alimentazione. Mentre in estate il metabolismo lavora in modo da accumulare grasso, in inverno avviene il contrario: le riserve lipidiche vengono utilizzate per fornire energia all'organismo. Di conseguenza, la percentuale di grasso corporeo degli animali selvatici diminuisce nel corso dell'inverno, fino ad esaurirsi in primavera. Nei mesi estivi si accumula massa, mentre nei mesi invernali si tratta soprattutto di mantenere il metabolismo basale. In particolare, nel camoscio, è noto come il peso corporeo più basso nel corso dell'anno venga raggiunto molto prima nei maschi in calore rispetto agli altri individui. Soprattutto alla fine dell'inverno, questo grado di esaurimento energetico diventa critico.

La ricerca di cibo costa energia

Studi condotti dall'Istituto di ricerca sulla scienza della fauna selvatica e l'ecologia dell'Università di Medicina Veterinaria di Vienna hanno dimostrato che d'inverno gli animali selvatici sono generalmente meno affamati rispetto all'estate e riducono notevolmente la loro attività. Essere meno attivi significa anche consumare meno energia. Di conseguenza, per i nostri animali selvatici è fondamentale valutare se la ricerca di cibo, dispendiosa di energie, possa essere compensata dalla magra pastura eventualmente disponibile. ▶

Foto: Renato Grassi

Nonostante i peli del manto invernale del capriolo siano più fitti e lunghi di quelli estivi, nel complesso pesano meno di quelli del manto estivo.

Digestione più efficiente con un rumine più piccolo

È stato scoperto che il cibo ingerito dagli animali in inverno viene digerito più lentamente e più accuratamente che in estate. I meccanismi di risparmio energetico invernale dei nostri selvatici arrivano persino a ridurre i tessuti non necessari. Ciò si può notare, ad esempio, nella diminuzione del volume del rumine, nei mesi più freddi. Si tratta di una reazione naturale alla diversa struttura nutrizionale dell'alimentazione invernale, molto più ricca di fibre e meno proteica di quella estiva, e quindi più difficile da digerire. Al variare della qualità del cibo ingerito, cambia anche la composizione della flora del rumine. In altre parole: in estate gli animali selvatici possono permettersi di digerire meno intensamente, poiché ciò è compensato dalla grande disponibilità di cibo energetico. Questo determina anche che in estate i cicli di pascolo sono più frequenti che in inverno.

Mantenere la temperatura corporea

In inverno, i ruminanti hanno il vantaggio che la scomposizione microbica dei nutrienti nel rumine genera calore, quindi hanno una sorta di "forno interiore". Un problema fondamentale dei mammiferi e degli uccelli selvatici, in inverno, è generalmente proprio il mantenimento della temperatura corporea. Un sottopelo fitto e ben isolante (peli lanosi tra i lunghi peli esterni) contrasta la perdita di calore. Grazie a particolari meccanismi di adattamento della circolazione sanguigna della nostra fauna selvatica, in inverno la temperatura corporea degli arti può essere significativamente più bassa (anche sotto i 10 gradi) rispetto alla parte centrale del corpo. I tessuti non ne vengono danneggiati, ma la capacità di movimento è fortemente limitata da questo meccanismo di raffreddamento.

Il battito cardiaco dimezza la velocità

Risparmiare energia significa anche ridurre la frequenza del polso. Quando si consuma più energia, è necessario "pompare" più nutrienti

Muoversi nella neve profonda costa molta fatica. Se oltretutto gli animali selvatici vengono disturbati, il dispendio energetico si moltiplica ed è difficile compensarlo attraverso lo scarso cibo disponibile.

attraverso il sangue verso gli organi. Ecco perché il cuore del cervo batte solo 40 volte al minuto in inverno, mentre in estate batte circa 70 volte al minuto. Anche i camosci riducono le loro pulsazioni di circa la metà in inverno. Soprattutto di notte, molti animali selvatici (ad esempio il cervo) cadono in una sorta di "letargo". Questo meccanismo è presente anche nel capriolo, ma non in modo così marcato. In linea di massima, si può affermare che gli animali più grandi affrontano meglio le condizioni di freddo rispetto a quelli più piccoli. In questo gioca un ruolo centrale il rapporto tra superficie corporea e volume.

Chi è disturbato deve alimentarsi di più

Ogni disturbo in inverno provoca un aumento del consumo energetico. Questo deve essere compensato tramite l'alimentazione per garantire la sopravvivenza. Se, ad esempio, la caccia si protraesse fino all'inverno inoltrato, aumenterebbe anche il fabbisogno alimentare della selvaggina. Di conseguenza, l'impatto della fauna selvatica sulla vegetazione forestale sarebbe destinato ad aumentare. Lo stesso vale, ovviamente, per altri tipi di disturbo (attività ricreative, escursionismo). I nostri animali selvatici autoctoni sono perfettamente adattati alle dure condizioni dell'inverno in montagna. Se rispettiamo la tranquillità dei loro quartieri invernali, se la caveranno egregiamente.
Se volete saperne di più, potete leggere l'articolo, in lingua tedesca, "Jahreszeitliche Anpassungen bei Wildwiederkäuern" (Adattamenti stagionali nei ruminanti selvatici) del dr. Walter Arnold dell'Istituto di ricerca di ecologia della fauna selvatica dell'Università di Medicina Veterinaria di Vienna.

https://www.vetmeduni.ac.at/fileadmin/v/fiwi/Publikationen/Populaerwissenschaftliche/Arnold_2014.2_Jahreszeitliche_Anpassungen.pdf

Josef Wieser

219 neo-cacciatori e cacciatrici

Lo scorso anno, 40 donne e 179 uomini hanno ottenuto dall'Ufficio Caccia e pesca il certificato di abilitazione all'esercizio venatorio. 243 dei 311 candidati che nel 2022 hanno sostenuto l'esame di teoria l'hanno anche superato. Alla prova pratica di tiro si sono presentati 273 candidati e 194 di loro hanno fatto centro. Oltre all'esame di teoria e alla prova pratica di tiro, i candidati all'abilitazione all'esercizio venatorio devono completare un periodo di addestramento pratico. 89 dei futuri seguaci di Sant'Uberto hanno frequentato il corso per neo-cacciatori della durata di tre giorni presso la Scuola forestale Latemar mentre 130 hanno svolto il tirocinio di pratica venatoria, seguiti da un agente venatorio o da un cacciatore esperto, in una delle riserve dell'Alto Adige.
Nel 2022, 206 persone hanno ottenuto per la prima volta il permesso venatorio in una riserva altoatesina. A tutti i nuovi cacciatori e nuove cacciatrici va il nostro caloroso Weidmannsheil!

Prossime date dell'esame venatorio 2023

Esami di teoria

26 aprile - 5 maggio	Termine di iscrizione: 11 marzo
18 - 22 settembre	Termine di iscrizione: 4 agosto

Prova pratica di tiro

6 - 7 giugno 2023: Poligono di Merano; termine d'iscrizione: 17 maggio
8 giugno: Poligono di San Lorenzo; termine d'iscrizione: 17 maggio
24 - 25 ottobre: Poligono di Merano; termine d'iscrizione: 4 ottobre
26 ottobre: Poligono di San. Lorenzo; termine d'iscrizione: 4 ottobre

Date di consegna della relazione sul tirocinio di pratica venatoria in riserva

L'Ufficio Caccia e pesca prende in carico la documentazione del tirocinio di pratica venatoria entro queste 4 scadenze: 30 marzo; 30 giugno, 30 settembre; 30 dicembre.
Trenta giorni dopo la rispettiva scadenza, i candidati riceveranno la valutazione delle loro relazioni.

Integrazione del Regolamento provinciale sulla caccia

Anche in quest'edizione del Giornale del Cacciatore pubblichiamo un'integrazione del Regolamento provinciale che riguarda l'esercizio della caccia da parte degli agenti venatori. La modifica riportata sotto è stata deliberata dal Consiglio direttivo provinciale e tacitamente approvata dalla Giunta provinciale. Entra in vigore con la presente pubblicazione nel Giornale del Cacciatore.

19.2 Esercizio della caccia da parte di agenti venatori

Gli agenti venatori non possono conseguire permessi annuali nelle riserve ove prestano servizio. Essi possono essere autorizzati di volta in volta all'effettuazione di singoli abbattimenti dietro rilascio del permesso d'ospite oppure di un permesso settimanale o giornaliero, accompagnato, ove prescritto, dalla relativa autorizzazione speciale.
La decisione circa il rilascio agli agenti venatori di un'autorizzazione all'abbattimento di singole specie viene presa dall'assemblea plenaria delle riserve interessate.
A tutti gli agenti venatori comandati in una o più riserve o in servizio presso riserve viene rilasciato per la diretta zona di competenza, un permesso di caccia per ragioni di servizio, che li autorizza ad abbattere cervidi femmine e/o piccoli per fini di completamento del piano di prelievo. Spetta alle consulte delle riserve limitare questa autorizzazione in presenza di un soddisfacente completamento dei piani dei due anni precedenti. Gli agenti venatori dell'Associazione possono conseguire al più il permesso d'ospite, indifferentemente se in riserve comprese o meno nella rispettiva zona di competenza. Anche a tal riguardo decide l'assemblea plenaria delle riserve in oggetto. Nell'ottica del rispetto dei diritti acquisiti, gli agenti venatori dell'Associazione che già in passato hanno posseduto un permesso annuale o d'ospite in una riserva di diritto, continuano ad avere diritto ad un permesso d'ospite nella stessa riserva. Questo diritto vale per un'unica riserva.

Le galline sono presenti sull'arena di canto solo per pochi giorni. In questo periodo i disturbi hanno l'impatto negativo più pesante.

Tetraonidi in amore: silenzio per favore!

È proprio vero: c'è qualcosa di estremamente affascinante nell'assistere al corteggiamento mattutino (balz) dei nostri tetraonidi. L'alba, il sorgere del sole, il paesaggio naturale e gli stessi timidi animali contribuiscono a creare un'esperienza memorabile e a far dimenticare rapidamente le molte fatiche mattutine sopportate dall'osservatore.

Quando arrivano le galline, ci vuole silenzio

Tuttavia, la stagione degli amori è anche un momento molto delicato per i galliformi selvatici. La presenza delle galline sull'arena di canto è limitata a pochi giorni nel caso del gallo cedrone e del fagiano di monte. È proprio questo brevissimo periodo ad essere di estrema importanza per il successo riproduttivo delle popolazioni selvatiche, motivo per cui è necessario evitare qualsiasi disturbo. Molti anni di osservazioni da nascondigli ben mimetizzati mi hanno permesso di studiare la reazione del gallo cedrone di fronte a diversi tipi di disturbo.

Chi disturba di più?

Mentre i galli, all'arrivo di una volpe, svolazzano sugli alberi, da dove emettono il loro canto, al palesarsi di rapaci come l'aquila reale o l'astore fuggono a rifugiarsi prevalentemente sotto le piante. Soprattutto dai maschi più piccoli di astore, i forti galli si lasciano spaventare meno. Solo quando arrivano gli uomini, gli urogalli abbandonano velocemente l'arena di canto, fuggono e non si ripresentano più la mattina stessa, o almeno non prima di un'ora. Nel caso delle volpi, gli uccelli tornano sul posto dopo solo mezz'ora e anche nel caso dei rapaci fanno rapidamente ritorno, non appena il pericolo che viene dal cielo sembra scongiurato. In entrambi i casi, il corteggiamento prosegue. La situazione cambia solo in caso di disturbo da parte dell'uomo:

Gli esseri umani disturbano più dei predatori. Durante il corteggiamento, i tetraonidi sono più sensibili alla presenza dell'uomo che a quella di volpi, aquile e astore.

evidentemente è questo il disturbo che ha l'effetto più pesante sui rituali di corteggiamento dei galliformi. Di conseguenza, se si verifica di frequente e per giunta nei giorni in cui sono presenti le galline, il disturbo antropico può avere un impatto negativo sul ciclo riproduttivo delle popolazioni.

Elefanti in un negozio di porcellane

Soprattutto per il gallo cedrone, la complessità dei meccanismi di accoppiamento è difficile da comprendere e varia nello svolgimento e nell'intensità in base alle condizioni metereologiche, alla disponibilità di cibo adatto alle galline e ad altri fattori. Il verificarsi di disturbi più frequenti può portare allo spostamento o addirittura all'abbandono delle tradizionali arene di canto. L'avvicinamento o il pedinamento del gallo fin sotto l'albero, a pochi metri di distanza, per scopi fotografici, rappresenta un problema, perché normalmente, dopo un breve periodo di canto sui rami della pianta, inizia la fase di intenso corteggiamento a terra. Se il gallo plana dall'albero tutto d'un tratto, c'è il rischio che scorga la presenza dell'uomo. Inoltre, è sconsigliato piazzarsi al centro dell'arena di canto la mattina presto. Quando si fa giorno, e inizia il corteggiamento a terra, sarebbe impossibile rimanere inosservati. Inoltre, soprattutto nel periodo clou del corteggiamento, i galli cantano dall'albero con intensità variabile. Ci sono individui che cantano poco, o per niente, e sono quindi maggiormente in grado di riconoscere potenziali pericoli.

Paparazzi della foresta, fate attenzione!

L'hobby in rapida diffusione della fotografia naturalistica, che affascina sempre più anche i cacciatori, è un'attività appagante. Tuttavia, questo hobby richiede anche una riflessione etica per garantire che il benessere della fauna selvatica non scivoli in secondo piano e che i comportamenti scorretti non abbiano un impatto negativo sugli animali. Questo vale soprattutto per specie sensibili come i tetraonidi. L'osservazione da una buona distanza o con un perfetto camuffamento sono assolutamente necessari per non disturbare gli uccelli. È importante tenere presente che, soprattutto nelle arene di canto più frequentate, l'attività del gallo cedrone può protrarsi fino al primo pomeriggio. Inoltre, l'arrivo delle galline non è affatto limitato all'alba, ma può avvenire anche in tarda mattinata. È essenziale tenerne conto. Conoscere le arene di canto, significa anche essere in grado di mantenere i segreti a tutela degli animali.

Markus Moling

Foto e grafici: Ufficio Caccia e pesca

Censimenti di coturnice e pernice bianca in Alto Adige

Perché le coturnici e le pernici bianche non sono cacciabili ovunque?

Affinché la caccia possa definirsi veramente sostenibile, deve soddisfare alcune condizioni generali. In primo luogo, non deve influenzare negativamente le specie selvatiche che non necessitano di essere regolate.

Due tipici esempi di queste specie cacciabili sono la coturnice e la pernice bianca. Per garantire che le popolazioni di questi due galliformi non siano danneggiate dalla caccia, annualmente vengono condotte indagini fondate su basi scientifiche. Le popolazioni di coturnice e pernice bianca sono soggette a grandi fluttuazioni di anno in anno, per cui è importante pianificare gli abbattimenti in maniera flessibile. I risultati del monitoraggio annuale sono riportati nel parere di valutazione di incidenza e costituiscono il quadro di riferimento per l'elaborazione dei piani di prelievo.
La pernice bianca e la coturnice sono elencate nell'Allegato II-A della Direttiva Uccelli. Il quadro normativo prevede che queste specie possano essere cacciate solo a determinate condizioni. Si deve quindi dimostrare che l'attività venatoria non compromette la conservazione delle specie.
La pernice bianca è perfettamente adattata al freddo dell'alta montagna. Ma in vista dei cambiamenti climatici in atto e previsti per i prossimi decenni, probabilmente sarà uno dei grandi perdenti. Anche se in Alto Adige ne vengono abbattuti solo pochi esemplari all'anno, non bisogna dimenticare che siamo una delle poche province d'Italia dove questa specie è cacciabile.
La coturnice, più amante del caldo, ha esigenze di habitat molto diverse. Si trova principalmente su terreni

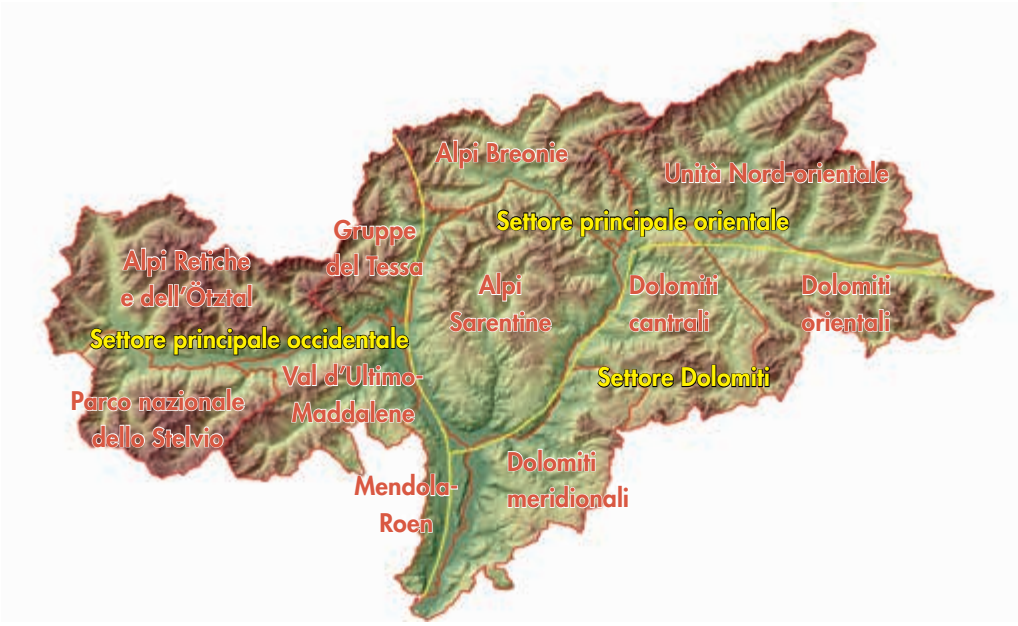
secchi, ripidi, esposti a sud, a tratti erbosi. A causa di queste specifiche esigenze, la coturnice è distribuita su aree relativamente piccole in Alto Adige. La crescente chiusura di aree un tempo aperte limita ulteriormente l'habitat adatto alla coturnice.

15 anni di raccolta dati

L'Ufficio Caccia e pesca e l'Associazione Cacciatori Alto Adige, in stretta collaborazione, hanno avviato nel 2008 un regolare monitoraggio delle popolazioni di coturnice e di pernice bianca. Poiché i censimenti delle due specie di galliformi vengono effettuati dallo stesso personale, e difficilmente possono procedere in parallelo, è stato stabilito il seguente calendario:

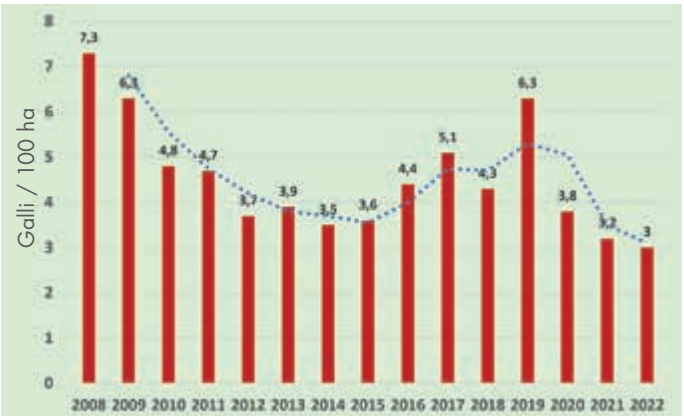
- censimento primaverile della coturnice (durante il corteggiamento) da circa metà aprile a metà maggio;
- censimento primaverile della pernice bianca (durante il corteggiamento), da circa metà maggio a metà giugno;
- censimento estivo della pernice bianca (i giovani sono già involati) da metà agosto a metà settembre.

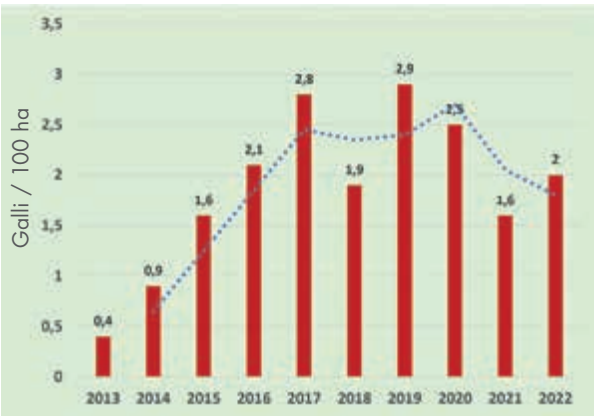
Tutte e tre le indagini si basano su unità di popolazione o di gestione contigue, con il tentativo di distribuire il più possibile le parcelle del censimento su tutto il territorio provinciale. Alcune aree vengono ▶



Rosso: le unità di gestione designate per la pernice bianca e la coturnice
Giallo: per la coturnice si fa un'ulteriore distinzione tra tre settori principali sovraordinati.

Andamento delle densità della pernice bianca in primavera (linea grigia) e in estate (linea gialla). Il valore del 2010 non è significativo, perché non è stato possibile raccogliere dati sufficienti.





A sinistra: Densità della coturnice nell'unità di gestione Alpi Retiche e Ötztal. A destra: Densità di coturnice nel settore principale orientale. La coturnice qui non viene cacciata.

rilevate annualmente, mentre altre vengono alternate o aggiunte. Durante il censimento, si presta particolare attenzione alle aree in cui le specie vengono effettivamente cacciate.

Come contare la pernice bianca

In primavera, i maschi di pernice bianca iniziano il corteggiamento circa un'ora prima dell'alba, quindi i rilevatori dovrebbero essere già in posizione a quell'ora. A differenza della coturnice, non è possibile coprire aree più ampie, poiché il corteggiamento dura solo circa 2 ore al giorno e il maschio non risponde più in modo affidabile al richiamo un'ora dopo l'alba. Per questo motivo, a ogni persona viene assegnata una posizione con il raggio d'ascolto più lungo possibile (picco, cresta o conca) e da lì vengono censiti e mappati i maschi. Alla fine dell'estate, i conteggi vengono effettuati con l'aiuto di cani da ferma. Si percorrono sistematicamente ampie aree di habitat per indurre i giovani uccelli ad alzarsi in volo e poterli così contare mentre volano. È possibile distinguere tra adulti e giovani e tra i sessi solo in misura limitata, poiché diventano sempre più simili fra loro mano a mano che ci si avvicina all'autunno e le differenze di dimensioni e colorazione si riducono sempre di più.

Censimento della coturnice in primavera

Poiché il personale e i cani da ferma non sono sufficienti, la coturnice viene contata solo una volta l'anno durante la stagione degli amori; i censimenti estivi vengono effettuati solo per la pernice bianca.
Il maschio di coturnice inizia a difendere il suo territorio solo dopo l'alba e risponde in modo affidabile fino a tarda mattinata al richiamo effettuato dagli addetti al censimento a intervalli regolari con un dispositivo di richiamo.
In questo modo è possibile percorrere un'area relativamente ampia, sulla quale verificare i territori abitati dalla coturnice. Ogni addetto al censimento copre un'area compresa tra 25 e 80 ettari in un giorno. Poiché la coturnice è una specie fedele al suo habitat e i conteggi sono stati effettuati dalle stesse persone per molti anni, è possibile registrare facilmente anche i cambiamenti nell'uso dell'habitat e nel numero di esemplari.

Risultati del conteggio della pernice bianca

I risultati dei conteggi della pernice bianca degli ultimi 15 anni mostrano densità medie di popolazione comprese tra 2 e 8 pernici per 100 ettari di territorio vocato primaverile e tra 7 e 17 pernici per 100 ettari di territorio vocato estivo. A differenza del censimento estivo, la popolazione femminile deve essere inclusa anche nella stima della popolazione primaverile. A tal fine, si ipotizza un rapporto tra i sessi ▶

leggermente spostato a favore dei maschi. Studi scientifici calcolano un rapporto di 1,2 mm:1 ff.
Con un habitat primaverile di circa 43.300 ettari, nel 2022 la popolazione primaverile è stata stimata in circa 4000 pernici bianche. La popolazione estiva è naturalmente più elevata grazie alla prole nata nell'anno ed è stata valutata in circa 6700 individui (16,7 pernici bianche/100 ha).
Le densità estive e primaverili indicano una ripresa della popolazione negli ultimi anni e una situazione generalmente buona per la pernice bianca in Alto Adige. Tuttavia, la popolazione è soggetta a fluttuazioni annuali. I risultati del conteggio permettono di stimare il trend dello sviluppo, ma non devono essere interpretati come cifre assolute a livello provinciale. La tendenza a lungo termine delle densità primaverili ed estive negli ultimi 15 anni è mostrata nel grafico di pag. 30. La percentuale di giovani uccelli può essere assunta come differenza tra le due linee. Varia di anno in anno e dipende fortemente dalle condizioni meteorologiche durante la fase di allevamento.
Considerando la distinzione, a volte difficile, tra uccelli giovani e adulti, il numero totale di uccelli avvistati e la densità calcolata di conseguenza può essere considerato un indicatore più significativo per valutare la dimensione della popolazione e la pianificazione della caccia.

Risultati del conteggio della coturnice

L'andamento delle densità di coturnice in tutta la provincia mostra grandi differenze all'interno delle singole unità di gestione, motivo per cui le indagini sono preferibilmente limitate alla metà occidentale della provincia, soprattutto perché lì si trovano le aree a maggiore vocazione per la coturnice e solo lì è permesso cacciare questo galliforme. A causa del forte calo della popolazione sul Monte Sole venostano, dal 2010 la caccia è stata sospesa al di sotto dei 1600 m di altitudine. La situazione ad altitudini più elevate e alpine è molto diversa ed è soggetta a forti dinamiche completamente indipendenti dalle aree più basse del Monte Sole.
Il valore limite per un prelievo venatorio è fissato a 3 maschi per 100 ettari. Nel censimento di quest'anno, questo segno non è stato raggiunto per la prima volta nell'unità gestionale Alpi Retiche e Ötztal (vedi grafico), anche se in passato questa unità era considerata un'area di origine per la ricolonizzazione di zone meno adatte in Alto Adige, grazie ai buoni habitat e alle consotenti popolazioni di coturnice.
Nelle unità gestionali Gruppo del Tessa e Val d'Ultimo-

Maddalene, invece, la tendenza dello sviluppo rimane stabile negli anni con un valore di 3-5 maschi per 100 ettari. A causa delle densità troppo basse nelle restanti unità dell'Alto Adige, pari a un massimo di 2 maschi per 100 ettari, in questi territori non è possibile praticare una caccia sostenibile alla coturnice.
Sulla base dei risultati dei conteggi, è possibile effettuare una stima della popolazione ipotizzando un rapporto tra i sessi di 3:2 (♂:♀). A livello provinciale si ipotizzano circa 1100 coturnici, una base sufficiente per pianificare una caccia sostenibile.

In questa sede intendiamo ringraziare tutti i collaboratori per la loro dedizione e il loro impegno.
I risultati di tutti i conteggi sono riassunti in relazioni annuali e sono disponibili online sul sito dell'Ufficio Caccia e pesca (https://www.provinz.bz.it/land-forstwirtschaft/fauna-jagd-fischerei/fauna/huenervogel.asp).

Lena Schober, Hannes Raffl, Dominik Trenkwalder, Josef Wieser

Swarovski ATC & STC 17-40 × 56
LUNGHEZZA 258 mm – PESO 970 g

Vendita promozionale!

40 %
sull'abbigliamento
Sitka
Deerhunter
Astri
40 %

Handmade in Alto Adige

Novità!
Sacca poggiafucile tirolese con pratica chiusura magnetica

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu

SWAROVSKI OPTIK
KAHLES
SITKA

I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero le festività venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo quasi 30 in tutta la provincia, con oltre 270 musicisti. Il Giornale del Cacciatore li presenta in questa serie.

Suonatori di corno da caccia "Spielegg" di Castelbello

Una squadra che vale oro: otto dei quindici membri del gruppo "Spielegg" saranno premiati quest'anno con il distintivo d'oro. Un vero record!

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Esistiamo dal 1998. Allora c'erano già diversi gruppi di suonatori in Val Venosta, così anche nella nostra riserva alcuni musicisti si sono riuniti e hanno deciso di fondare il gruppo "Spielegg".

Quanti membri avete al momento? Attualmente siamo in quindici. A parte il nostro direttore musicale Gerd Kofler, che ci è rimasto fedele fino dalla fondazione del gruppo, e il nostro musicista più giovane, Lukas, che ha solo 16 anni, siamo tutti cacciatori della riserva di Castelbello-Ciardes.

Con quale frequenza fate le prove? Il nostro giorno fisso delle prove è il lunedì. Ci incontriamo nella sala prove della Casa dei pompieri di Castelbello. All'anno ci troviamo circa 40 volte per provare tutti insieme.

Quanto spesso vi esibite all'anno? Con i nostri corni parforce in mi bemolle ci esibiamo circa 20 volte l'anno. Un evento memorabile è stata la partecipazione al 50esimo concerto dei Gruppi di suonatori di corno da caccia del Tirolo, con 13 gruppi provenienti dal Tirolo Settentrionale, dal Tirolo Orientale e dal Sudtirolo.

Suonatori di corno da caccia "Hochplateau" di Naz-Sciaves

Una rarità: solo tre fra tutti i gruppi di suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige suonano il corno Fürst Pless. Il gruppo "Hochplateau" è uno di questi.

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Quando Pepi Huber, nel 2006, durante una battuta di caccia in Assia, ricevette in regalo da un cacciatore un corno Fürst Pless, appena tornato a casa pregò Gerhard Töll di insegnargli a suonarlo. Questi accettò e da allora è il nostro direttore musicale. Presto si unirono altri cacciatori, entusiasti dell'idea, e così fu posata la prima pietra del gruppo "Hochplateau".

Quanti membri avete al momento? Attualmente il nostro gruppo è formato da dieci componenti, tra cui una cacciatrice. Tutti, infatti, a parte il direttore musicale Gerhard Töll, siamo anche appassionati cacciatori.

Con quale frequenza fate le prove? Ci incontriamo sempre di lunedì per le prove. Durante la raccolta delle mele e in estate facciamo una pausa. La nostra sala prove è quella della Banda musicale di Naz-Sciaves.

Quanto spesso vi esibite all'anno? Facciamo circa 4-5 concerti all'anno. La nostra esibizione più bella finora è stata quella alla fiera di caccia a Bastia Umbra, ma siamo anche molto orgogliosi di aver contribuito con i nostri Fürst Pless alla registrazione del CD dei suonatori di corno da caccia altoatesini.

Corso di perfezionamento

Il primo fine settimana di febbraio si è svolto nuovamente il corso provinciale di perfezionamento per suonatori di corno da caccia. Poiché tutti i quattordici partecipanti provenivano dalla Val Venosta, il corso è stato spostato all'ultimo momento - in accordo con il direttivo provinciale - dalla Scuola forestale Latemar a Silandro.
Il presidente provinciale Andreas Pircher, nel dare il benvenuto ai partecipanti, ha ringraziato l'insegnante di musica Norbert Fink per aver condotto il corso.

Oltre alle tecniche di respirazione, all'uso corretto del bocchino e a vari esercizi di esecuzione, i musicisti hanno potuto esercitarsi su brani musicali contenuti nei rispettivi programmi delle prove. Dopo due giorni di corso interessanti e istruttivi, con un programma vario, i partecipanti hanno potuto portare a casa molti consigli utili.

Alfred Rechenmacher, Presidente dei suonatori di corno da caccia "St. Hubertus" di Silandro

ATC/STC
VI ATTENDE
UN'AVVENTURA
SEE THE UNSEEN
SWAROVSKI
OPTIK

Club Tiroler Bracke – Sezione Alto Adige

Retrospettiva dell'anno 2022

Il Tiroler Bracke – o Segugio tirolese – è un cane da caccia di montagna solido, appassionato, dal naso fine, volenteroso e costante, abile nel seguire la traccia con voce e dotato di un grande senso di orientamento. Il lavoro su traccia e la caccia con voce alla lepre non sono in contrapposizione; solo la prova sulla pista fredda di lepre garantisce prestazioni di naso sicure, un importante tratto ereditario testato in oltre 70 anni di prove di test attitudinali e prove su seguita.
Nel 2022 siamo riusciti a svolgere le nostre prove in tre riserve di caccia. Nella riserva di Castelbello, la scorsa estate, si è tenuta una prova su sangue. Desideriamo

Esame completo	**Punti**	**Premio**	**Proprietario/Conduttore**
Cira von der Wollbachspitze	440 punti	1° premio	Hubert Leiter
Cai von der Wollbachspitze	403 punti	1° premio	Egon Torggler
Cai-Argos von der Wollbachspitze	520 punti	1° premio	Andreas Girardini
Caros vom Vigiljocher Büchel	330 punti	2° premio	Jakob Masè
Cheester vom Vigiljocher Büchel	357 punti	2° premio	Manfred Eder
TAN			
Amira vom Almboden	269 punti		Johannes Lintner
Alia vom Almboden	230 punti		Johannes Grass
Anka vom Moarbochstöckl	240 punti		Michael Palla
Amy vom Mesnerjoch	249 punti		Ivan Pedratscher
Ardo vom Moarbochstöckl	262 punti		Karl-Heinz Gräber
Anu vom Mesnerjoch	218 punti		Peter Damian
Aleo vom Moarbochstöckl	225 punti		Peter Paul Agstner
Elly vom Maderkreuz	242 punti		Hans Rungaldier
Fanny vom Lechtal	280 punti		Albert Bernhart
Prova su sangue			
Bartl vom Cronberger Hof	270 punti	1° premio	Richard Gruber
Aila von der Windschaufel	252 punti	1° premio	Hannes Saxl
Erna vom Sarntal	238 punti	2° premio	Leonhard Werth
Seguita			
Cora vom Vigiljocher Büchel	235 punti	2° premio	Anton Gurndin

Prova su seguita nella riserva di Nauders: da sinistra Hans Rungaldier, Franz Hueber, Andreas Girardini, Robert Koch Waldner, Michael Palla e Johannes Lintner

qui ringraziare il rettore Manuel Oberhofer e in modo particolare l'agente venatorio e presidente ACCTA Paul Gassebner, nonché tutti i volontari della riserva.
Nel tardo autunno è stata organizzata una prova su seguita nella riserva di Nauders. Un sentito ringraziamento va all'affittuario Robert Koch-Walder, da molti anni socio del Club Tiroler Bracke.
Il coronamento della giornata alla baita dei cacciatori con gulasch di cervo sul fantastico scenario di questa riserva di caccia rimarranno a lungo nella memoria di tutti.
Infine, anche la riserva di Aldino ci ha invitati a condurre una prova su seguita. Desideriamo ringraziare il rettore Toni Gurndin e i suoi aiutanti per la perfetta organizzazione della manifestazione e per la cura dell'aspetto gastronomico. Brackenheil!

La direzione della Sezione altoatesina

Jagdhundefreunde Südtirol - Cacciatori Cinofili Alto Adige

Scioglimento dell'associazione

L'associazione "Jagdhundefreunde Südtirol - Cacciatori Cinofili Alto Adige" è stata fondata nel marzo 2005. Oltre che nell'addestramento dei cani da caccia, soprattutto Bracken, l'associazione è stata attiva nella promozione delle usanze venatorie e nel far conoscere anche ai più giovani la caccia e i cani da caccia. Dopo 17 anni, l'associazione è stata sciolta lo scorso novembre, perché non è stato possibile trovare successori per il consiglio direttivo uscente.
Come previsto dallo statuto, i fondi rimasti dopo lo scioglimento sono stati donati a organizzazioni socialmente attive, come il "Gruppo sportivo disabili" e "Il Papavero – Der Mohn".

Massimo punteggio nella valutazione comportamentale in Baviera

Charlie vom Almbergerhof

Per il "Südtiroler Club für Deutsche Jagdterrier" la stagione dell'addestramento e delle prove è già iniziata. Il 29 gennaio scorso, Charlie vom Almbergerhof, condotto da Simon Kuppelwieser, ha ottenuto il massimo punteggio nella valutazione comportamentale -S/con tempra e costanza - nel parco di addestramento al cinghiale di Fahrnbach (Baviera). Ci congratuliamo per questo grande risultato ottenuto da un cane di soli 10 mesi e auguriamo al binomio di continuare a riscuotere successo nell'addestramento e nelle prove future.

Oswald Sonnenburger

Non è mai troppo presto per iniziare...

Corso per conduttori di cani da traccia

Per ottener buoni risultati bisogna iniziare presto ad esercitarsi: questo vale per molti settori della vita, anche e soprattutto nell'addestramento dei cani.
Da tre anni gli aspiranti conduttori di cani da traccia devono frequentare un corso di tre giorni presso la Scuola forestale Latemar per essere abilitati a effettuare ricerche in Alto Adige con il proprio ausiliare certificato. Questo corso di formazione obbligatorio prepara i conduttori di cani alla loro difficile e delicata missione, che consiste innanzitutto nel porre fine alla sofferenza della selvaggina ferita nel più breve tempo possibile.
A tal fine è necessario innanzitutto un buon cane. Il suo addestramento dovrebbe iniziare, se possibile, già da cucciolo. Quanto più precocemente il giovane ausiliare viene avviato al suo futuro compito, tanto più velocemente e meglio svilupperà le abilità richieste. Per questo motivo, se volete condurre un cane da traccia, dovreste frequentare il corso di abilitazione alla ricerca presso la Scuola forestale Latemar il prima possibile, idealmente prima che il cucciolo si trasferisca definitivamente a casa. In questo modo si possono evitare errori e omissioni nell'addestramento del cane e il binomio potrà prepararsi al meglio per le future operazioni di ricerca e controllo.
Anche quest'anno si terranno due corsi di Recupero - formazione del conduttore di cane da traccia presso la Scuola forestale Latemar. Ci sono ancora alcuni posti disponibili nella/e sessione/i: dal 14 al 16 giugno 2023 e dal 21 al 23 giugno 2023

Walter Blaas

Corso per team di ricerca

Le ricerche sono spesso molto difficili, lunghe, complicate e pericolose per il cane e per il conduttore più di quanto si possa pensare. È quindi ancora più importante che il conduttore sia in grado di valutare correttamente ogni ricerca in anticipo. In questo corso, gli esperti conduttori di cani Kaspar Götsch, Paul Gassebner, Walter Blaas e Marco Franco Franolich spiegano cosa conta sul campo e nell'addestramento dei cani, l'attrezzatura adatta, le reazioni al colpo, i reperti, la balistica, il primo soccorso per il cane e il quadro giuridico.

Attenzione alla falena processionaria!

Grazie ai nidi a ragnatela e ai peli urticanti la processionaria ha pochi nemici, tra cui l'upupa, il cuculo, il succiacapre e alcune specie di cinciallegre.

La processionaria del pino è una falena della regione mediterranea. I pini infestati dal parassita si riconoscono da lontano per i loro grandi nidi bianchi a ragnatela che pendono come nuvole di zucchero filato dalle chiome. Tuttavia, i bruchi e i loro nidi sono tutt'altro che soffici e sicuramente non innocui. I peli urticanti sul dorso dei bruchi possono scatenare reazioni allergiche gravi e talvolta dolorose al contatto. Soprattutto per i cani, il contatto con i bruchi è estremamente pericoloso. I peli velenosi distruggono la mucosa della lingua, della faringe e dell'esofago, quando il cane ingerisce i bruchi, con conseguenze spesso fatali. Chiunque si trovi in prossimità di pini infestati, nei boschi ma anche nei parchi urbani, dovrebbe quindi stare in guardia in queste settimane. Quando le temperature salgono, sul finire dell'inverno, i primi bruchi lasciano l'albero ospite per impuparsi nel terreno. Nel farlo, marciano in fila indiana, come in una processione. Da qui il loro nome. Le falene processionarie sono particolarmente comuni sul Monte Sole venostano tra Parcines e Malles, nella bassa Atesina e nella Valle Isarco.

Ulli Raffl

Non toccare i bruchi o i nidi!

- Evitare la zona intorno agli alberi infestati e non toccare il terreno sottostante a mani nude!
- In caso di contatto, lavare accuratamente le parti del corpo interessate e gli indumenti. In caso di sintomi gravi, consultare un medico!
- Tenere i cani al guinzaglio! In caso di contatto, sciacquare bene la bocca dell'ausiliare e portarlo dal veterinario!
- Ben protetta dai suoi peli urticanti, la processionaria del pino ha pochi nemici. Tra questi, l'upupa, il cuculo, il succiacapre e alcune specie di cinciallegre.

Ibrido lepre comune-lepre variabile: colpa del clima

Foto: Karl Andersag

I cambiamenti climatici hanno molte ricadute sull'ambiente e sulla fauna. Una di queste è lo spostamento degli habitat. La lepre comune, ad esempio, sta avanzando ad altitudini sempre più elevate, per cui il suo habitat va gradualmente a sovrapporsi a quello della lepre variabile. Ciò aumenta la probabilità di accoppiamento fra le lepri delle due specie, con conseguente possibile nascita di ibridi fertili.

Il cacciatore Karl Andersag lo scorso autunno, a San Pancrazio, ha abbattuto una lepre variabile che probabilmente era proprio un ibrido di questo tipo. La pelliccia del lagomorfo prelevato presentava infatti una sottile screziatura marrone, insolita per le lepri variabili, che in realtà a novembre sono già completamente bianche.

I biologi della fauna selvatica temono che la lepre variabile nel tempo scomparirà del tutto, a causa dei cambiamenti climatici, della perdita di habitat e dell'ibridazione con la lepre comune.

HORNADY.COM

ELD-X®

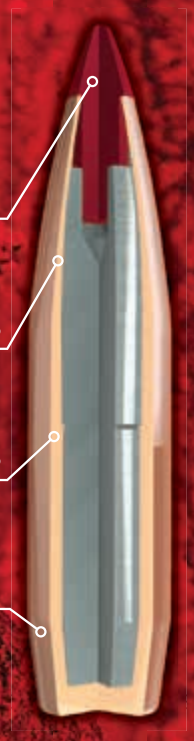
PROIETTILE EXTREMELY LOW DRAG
EXPANDING CON PUNTALE HEAT SHIELD®

NESSUN COMPROMESSO A QUALSIASI DISTANZA

Per dirla con parole semplici, il proiettile balisticamente ottimizzato ELD-X® è realizzato per infrangere le tradizioni, non solo la carta. A partire dal puntale Heat Shield®, progettato per resistere al riscaldamento aerodinamico che deforma i puntali convenzionali in polimero. A questo si aggiunga la camiciatura AMP®, l'anello di tenuta InterLock®, la coda rastremata ottimizzata e si ottiene un proiettile progettato per penetrare in profondità, espandersi in modo affidabile e mantenersi stabile a tutte le distanze pratiche di ingaggio.

Disponibile come componente per la ricarica o nelle munizioni di fabbrica della linea Precision Hunter®.

ELD-X® BULLET



bignami @bignami.it bignami | Bignami del 1939 bignami.it - info@bignami.it

Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

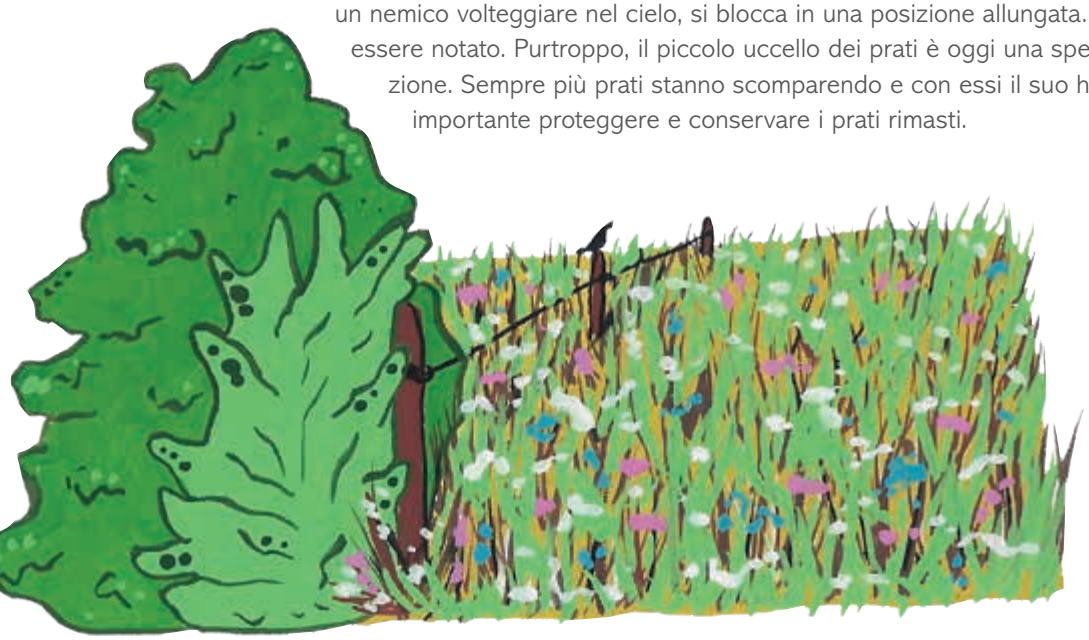
Ogni anno, esperti e appassionati di uccelli votano l'uccello dell'anno. Può trattarsi, ad esempio, di una specie rara o in via di estinzione, o di un volatile il cui habitat è stato pesantemente compromesso. Nel 2023, è stato eletto lo stiaccino. Hermi ve lo presenta.

Lo stiaccino è alto circa 15 centimetri e pesa solo 24 grammi, quanto un pacchetto di fazzoletti di carta. Da noi, in Alto Adige, lo si può vedere solo dalla primavera all'autunno. È un uccello migratore e vola verso la calda Africa, quando da noi inizia a fare freddo. Nel continente africano, anche in inverno, trova il cibo necessario per sopravvivere: gli insetti. Nel suo viaggio verso i luoghi di svernamento, il resistente uccello percorre quasi 5000 chilometri. Vola solo di notte. Durante il giorno si riposa e cerca il cibo.

Lo stiaccino si riconosce per la striscia bianca sopra gli occhi e per il petto bruno-arancione.

La casa dello stiaccino sono i prati aperti e ricchi di fiori che da noi si trovano ormai solo in alcuni luoghi. Uno di questi è la Muta di Malles. Qui l'uccellino trova ancora un habitat adatto. L'erba alta è perfetta per nascondersi e nidificare, inoltre fornisce cibo a sufficienza. Lo stiaccino costruisce infatti il suo nido direttamente a terra, usando muschio ed erbe. La situazione per lui e per la sua prole diventa critica quando è il momento della falciatura: senza l'erba come riparo, le uova e i giovani uccelli sono facili prede per la volpe e altri nemici; inoltre le lame delle falciatrici potrebbero ferire o uccidere i pulcini. È quindi importante che i prati vengano falciati il più tardi possibile, possibilmente dopo la stagione riproduttiva. In questo modo i piccoli hanno le migliori possibilità di sopravvivenza.

Nel suo territorio, lo stiaccino ha bisogno di posatoi. Si tratta di postazioni sulle quali può sedersi e da cui può scrutare l'ambiente circostante. Nei prati, ama utilizzare i pali delle recinzioni. Da lì può cantare, attirare le femmine e individuare le sue prede. A volte si posa anche su fili d'erba particolarmente alti e robusti. Se lo stiaccino scorge un nemico volteggiare nel cielo, si blocca in una posizione allungata. Rimane immobile e spera di non essere notato. Purtroppo, il piccolo uccello dei prati è oggi una specie nidificante a rischio di estinzione. Sempre più prati stanno scomparendo e con essi il suo habitat. Per questo è ancora più importante proteggere e conservare i prati rimasti.



L'habitat tipico dello stiaccino: prati aperti e ricchi di fiori, con posatoi, una buona copertura visiva e un numero sufficiente di insetti per alimentarsi.

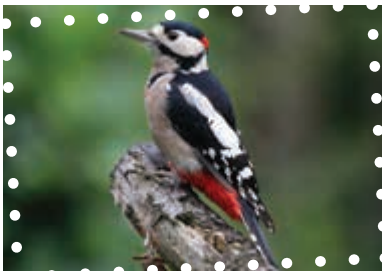
Idea e illustrazioni: Birgith Unterthurner

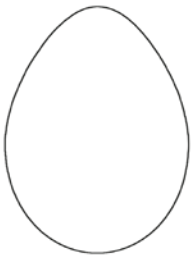
La Tombola degli uccelli

In primavera la maggior parte degli uccelli è molto attiva. Cantano, costruiscono il nido e depongono le uova. Questa pagina mostra alcune specie che si possono vedere spesso dalle nostre parti. Cercate di trovare nel vostro quartiere gli uccelli illustrati in questa pagina. Quando ne trovate uno, colorate l'uovo di Pasqua a destra dell'uccello corrispondente. Riuscite a trovarli tutti?

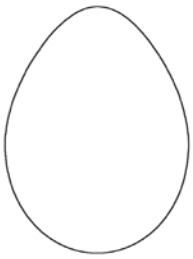
Cinciallegra

Pettirosso

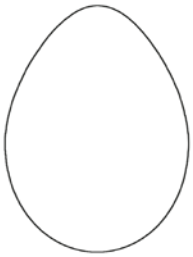




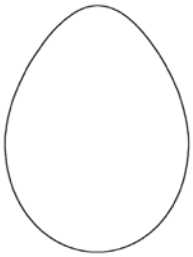
Picchio rosso maggiore



Fringuello



Merlo



Passero europeo (domestico)

I nostri fortunelli!

Benjamin
e Carolin di Monte San Pietro

Emma e Maia di Montagna

Max di
Caldaro

Inviateci le vostre opere!
Sorteggeremo tra tutti
un bellissimo premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire
entro il 10 aprile 2023

Avete vinto un **Wild-MEMO**. Congratulazioni!

Naturalmente ci sono piaciute anche tutte le altre foto che ci avete inviato. Le trovate pubblicate sulla pagina WEB di Hermi nel sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige www.jagdverband.it

I castori scozzesi rubano la webcam

Reclamano un po' di privacy

In Scozia, i castori erano animali estinti per secoli, finché non sono stati reintrodotti nel 2009. La popolazione attuale, secondo le stime, arriva oggi a circa 1000 esemplari. Per poter seguire online le attività dei simpatici roditori, gli addetti di una stazione faunistica, creata per scopi turistici a nord-ovest di Edimburgo, hanno installato diverse webcam. Quando una di esse ha iniziato a inviare solo immagini di fango e rami, si è scoperto che i castori l'avevano divelta e installata, compreso il palo di legno cui era fissata, sul tetto della loro costruzione. Probabilmente gli animali volevano un po' di pace e tranquillità.
Nella stazione faunistica vivono decine di castori e vengono organizzate escursioni guidate per osservare le loro attività, tour fotografici e gite in buggy elettriche. Inoltre è possibile assistere a come vengono nutriti i nibbi e gli scoiattoli. In futuro, gli addetti della stazione faunistica probabilmente monteranno le webcam su pali metallici.

Un insolito passeggero

Non sempre le buone intenzioni sono anche sensate

L'agente venatorio di Caldaro, Thomas Robatscher, non voleva credere ai suoi occhi quando, poco tempo fa, è dovuto intervenire in una situazione veramente insolita. L'autista di un autobus urbano, a S. Antonio/Caldaro, aveva recuperato dalla strada una volpe dall'aria disorientata. In quanto amante degli animali, voleva evitare che venisse investita e, senza pensarci due volte, ha gettato il suo giaccone sull'animale per poi raccoglierlo e piazzarlo sul bus accanto a sé, nel vano del conducente. Dopo aver informato il numero di emergenza 112, l'autista ha fatto il consueto giro di Caldaro, sempre con l'animale e gli altri passeggeri a bordo, fino a quando l'agente venatorio, che nel frattempo era stato informato, ha potuto prendere in consegna la volpe che era immobile ed evidentemente gravemente malata.
Quando l'autista voleva rimettersi il suo giaccone, che ormai puzzava fortemente, Thomas Robatscher ha fornito all'intraprendete amante degli animali una giacca

di ricambio, insieme al consiglio urgente di lavare bene l'indumento sporco in acqua bollente o, ancora meglio, di smaltirlo definitivamente. *u. r.*

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quali comportamenti si riconoscono durante il periodo degli amori del camoscio?

A Scortecciamento degli alberi
B Raspatura del terreno
C Belato
D I maschi di pari forza si evitano.

2 A che età viene solitamente coperta la femmina di stambecco per la prima volta

A A un anno
B Da 2 a 3 anni
C Da 3 a 5 anni

3 Quali dei seguenti caratteri compaiono nei lagomorfi e nei roditori?

A Gli incisivi sono a crescita continua per tutta la vita.
B Ingeriscono sassolini per sminuzzare il cibo nel rumine.
C Non hanno canini.
D Non hanno incisivi nella mandibola.

4 Comportamento degli scoiattoli. Quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

A Sono prevalentemente diurni.
B In inverno vanno in letargo.
C Costruiscono i nidi nella chioma degli alberi.
D Vivono in tane scavate da loro stessi.

5 Quali delle seguenti affermazioni sui limicoli sono corrette?

A Sono migratori.
B Ricercano nel terreno invertebrati con il loro lungo becco.
C Si trovano soprattutto in aree ricche di mirtillo.
D Nidificano in vecchie cavità di picchi.

Diritto venatorio

6 Chi rilascia il porto di fucile a uso caccia dopo aver superato l'esame venatorio?

A La Stazione Carabinieri
B Il procuratore
C La Questura o il competente Commissariato di Polizia
D L'Ufficio Caccia e pesca

7 Di quale dei seguenti documenti bisogna essere in possesso se si porta a preparare o conciare fauna selvatica, trofei o pelli di fauna selvatica?

A Decreto dell'Assessore provinciale competente
B Certificato d'origine
C Attestato rilasciato da una "persona formata"
D Attestato rilasciato dal veterinario ufficiale

Foto: Christian Kofler

Tra marzo e maggio possiamo assistere al volo di corteggiamento della beccaccia, soprattutto in pianura. Durante il suo volteggio, al crepuscolo, il maschio sfiora le radure e bordi della foresta all'altezza delle chiome degli alberi emettendo forte il suo inconfondibile richiamo. Molti fra gli esemplari che avvistiamo dalle nostre parti, tuttavia, stanno semplicemente migrando verso i luoghi di svernamento o di nidificazione.

foto 1

8 Quali dei seguenti mezzi non sono consentiti per l'esercizio della caccia?

A La balestra
B I fucili con canna ad anima liscia semi-automatici limitati con apposito accorgimento tecnico all'utilizzo di non più di due colpi
C I fucili a quattro canne
D Trappole a cassetta

Armi da caccia

9 Quali dei seguenti fucili sono muniti di caricatore o serbatoio, dal quale le cartucce vengono caricate nella camera di scoppio?

A I fucili a bascula
B Le carabine a ripetizione manuale
C I fucili semiautomatici con canna ad anima liscia
D Le carabine semiautomatiche

10 In una carabina vi accorgete che fra la canna e la cassa vi è per tutta la lunghezza un po' di luce (gioco). Ritenete che...

A sia indispensabile, così che la canna possa oscillare liberamente.
B sia un difetto di fabbrica.
C sia dovuta al deposito del fucile in modo non consono in un luogo troppo secco.
D sia indispensabile, dato che l'aerazione aiuta ad evitare l'arrugginimento della canna.

11 Quali delle seguenti cartucce può essere utilizzata nelle carabine a ripetizione?

A Calibro .270 Win
B Calibro 6.5 x 65 R
C Calibro 7 mm Rem. Mag.
D Calibro 20 Magnum

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Quali specie arboree crescono specialmente su soprasuoli asciutti e rocciosi?

A Abete bianco
B Pino silvestre
C Faggio
D Roverella

13 I piccoli di cervo rimasti orfani tentano di aggregarsi ad altri selvatici: da quali vengono accettati più facilmente?

A Da un cervo maschio
B Da una femmina di cervo con piccolo
C Da una femmina di cervo sottile
D Da una femmina di capriolo

14 Da quale specie selvatica derivano questi trofei? (foto 1)

A Germano reale
B Lepre Comune
C Beccaccia
D Nessuna delle risposte precedenti è corretta.

15 Per quali dei seguenti lavori sono indicati il Terrier e il Bassotto?

A Caccia in tana
B Caccia agli acquatici
C Fare la ferma
D Lavoro sull'ungulato ferito, se particolarmente addestrati

16 Cos'è, nel gergo venatorio, "l'ultimo pasto"?

A Il rametto verde che l'autore di un abbattimento si appunta sulla destra del cappello
B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo abbattuto
C Il rametto verde che viene posto sulla scapola del capo abbattuto, dopo averlo coricato sul fianco
D Sono le interiora del capo abbattuto che, al termine di una ricerca fruttuosa del capo, il cacciatore dà al conduttore del cane da traccia per il proprio ausiliare.

Soluzioni:
1 C – **2** C – **3** AC – **4** AC – **5** AB – **6** C – **7** B – **8** ACD – **9** BCD – **10** A – **11** AC – **12** BD – **13** A – **14** C – **15** AD – **16** B

Grande partecipazione al Biathlon dei Cacciatori di Ridanna

Circa 250 cacciatori provenienti da tutto l'arco alpino si sono riuniti alla fine di gennaio per la 22a edizione dello Jägerbiathlon di Ridanna. Dopo due anni di pausa, si è trattato di un momento di incontro particolarmente gioioso per gli appassionati cacciatori, alcuni dei quali hanno affrontato lunghi viaggi per raggiungere il luogo della competizione.
250 cacciatori si sono riuniti al centro di biathlon di Ridanna per incoronare i migliori biataleti. Provenienti da tutto l'arco alpino, dalla Germania, dall'Austria, dalla Svizzera e dalle regioni del Nord Italia, i partecipanti hanno difeso i colori di quasi 25 riserve di caccia. Mentre alcuni di loro si erano preparati meticolosamente per competere nella lotta per le medaglie, altri se la sono presa più comoda, puntando soprattutto al divertimento. La gara prevedeva tre giri di 1,5 km ciascuno con gli sci di fondo, intervallati da due sessioni di tiro. Imbracciati i fucili calibro 22, ciascuno aveva a disposizione cinque colpi, da sdraiato o in piedi, per colpire il grande bersaglio da biathlon (diametro 11,5 cm) a una distanza di 50 metri.

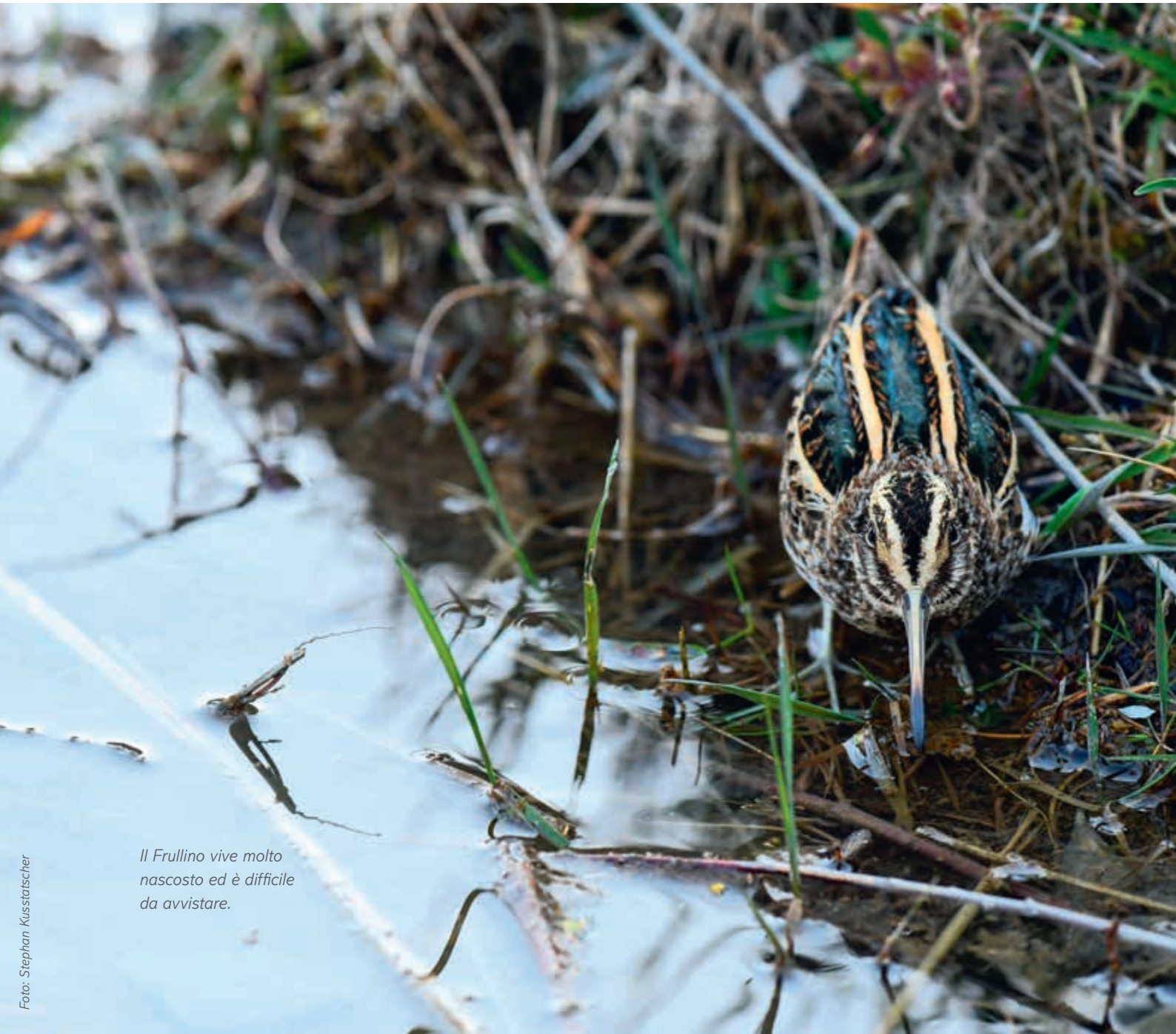
Foto: Meinrad Larch

La vittoria di giornata nella categoria femminile è andata due volte alla Germania: Lena Dreher di Dürbheim (cacciatrici I) e Hildegard Lubos del Corpo forestale bavarese (cacciatrici 2).
Nella categoria maschile (cacciatori 5), Herbert Complojer di Marebbe è stato imbattibile, seguito da vicino dal padrone di casa Heinrich Schölzhorn della riserva di Ridanna. Le altre vittorie di categoria sono andate a Carlo Longhi del Gruppo Hubertus (cacciatori 4), Luis Niederstätter di Aldino (cacciatori 3) e Aaron Hofer di Vipiteno (cacciatori 1). Il tempo più veloce in assoluto della giornata è stato ottenuto da Johann Strehhuber del Corpo forestale bavarese, che si è così aggiudicato anche la vittoria nella categoria cacciatori 2.
La successiva Ciaspolata, che si è svolta per la terza volta, è stata ancora una volta un grande successo. Alexandra Wild di Telfes si è avvicinata di più al tempo medio sul circuito di 500 metri, che doveva essere completato tre volte con due sessioni di tiro, battendo 80 concorrenti.
Il Corpo forestale bavarese si è assicurato la vittoria nella classifica delle riserve di caccia davanti ad Anterselva e Marebbe; la riserva ospitante di Ridanna si è classificata al 9° posto.
Durante la cerimonia di premiazione nel centro culturale di Ridanna sono stati sorteggiati premi di valore tra tutti i partecipanti.
Gli organizzatori della riserva di caccia di Ridanna hanno espresso la loro soddisfazione per il gran numero di partecipanti. "La forte adesione dopo due anni di pausa ci ha dimostrato quanto siano importanti questi eventi anche per la comunità", hanno dichiarato gli organizzatori. "I nostri ringraziamenti vanno a tutti i volontari e agli sponsor che ancora una volta hanno reso il biathlon dei cacciatori una grande festa sulla neve".
Foto e risultati del 22° Jägerbiathlon su www.jaegerbiathlon.it.

Nuove meraviglie nel mondo degli uccelli!

Resoconto ornitologico annuale 2022

Dal 2021, il Gruppo di lavoro per l'ornitologia e la protezione degli uccelli dell'Alto Adige fornisce una panoramica annuale delle osservazioni più interessanti di specie di uccelli in Alto Adige.
Tra le novità dell'anno appena trascorso ci sono state le prime registrazioni di Falco della Regina e di altre specie rare, come Labbo codalunga, Pesciaiola, Beccaccia di mare, e interessanti avvistamenti di Occhione, Gambecchio comune, Cutrettola testa gialla orientale, Albanella pallida, Croccolone e molti altri! Inoltre, sono ▶



Il Frullino vive molto nascosto ed è difficile da avvistare.

Foto: Stephan Kusstatscher

stati confermati per la prima volta in provincia casi di riproduzione dello Smergo maggiore e dello Strillozzo. Il resoconto – in lingua tedesca - contiene anche splendide foto naturalistiche e documentali delle osservazioni effettuate e delle specie avvistate. Può essere richiesto a info@vogelschutz-suedtirol.it.

Foto: Roberto Maistri

L'unico sito riproduttivo del Ciuffolotto scarlatto in tutta Italia si trova in Alto Adige.

BILANCIO SOCIALE FIdC

Raddoppia l'impegno dei cacciatori per ambiente e società

Una società indipendente ha quantificato economicamente il valore per i cittadini e per l'ambiente delle attività promosse dalla Federazione Italiana della Caccia. Un impegno che nel 2021 ha generato un impatto sociale dal valore di 1,3 milioni di Euro.
In aumento fra i tesserati, complessivamente stabili, i giovani sotto i 30 anni e le donne.
Non costo per la società ma risorsa di primo piano.
È questo il ritratto che emerge ancora una volta dal Bilancio sociale, giunto alla 3a edizione, voluto dalla Federazione Italiana della Caccia per dare una misura concreta, misurabile e confrontabile nel tempo alle tante attività svolte a tutti i livelli, dal Centrale alla più piccola sezione comunale, dalla struttura federale nel settore di propria competenza e in altri campi del sociale.
Significativi i dati emersi dall'analisi, affidata a una società esterna e indipendente, quindi non tacciabili di "partigianeria": confrontando il dato con il 2020, si stima che l'impatto sociale generato sia più che raddoppiato, raggiungendo il ragguardevole valore di 1,3 milioni di Euro rispetto agli oltre 600 mila del 2020, calcolati al netto della raccolta fondi per l'emergenza Covid di oltre 1 milione e mezzo di Euro. Un risultato che è segno evidente della piena ripartenza dell'attività territoriale della FIdC dopo il periodo pandemico, che ha fortemente caratterizzato l'anno precedente.
Dall'analisi dei dati, che ancora non ha raggiunto il 100% delle sezioni e quindi esprime valori inferiori al reale potenziale, si rileva un numero di iniziative pari a 247 di cui: 156 sociali, 47 ambientali e 44 a corollario dei compiti istituzionali propri dell'associazione, coinvolgendo migliaia di tesserati, un numero elevato di cacciatori appartenenti ad altre sigle e, a seconda del tipo di iniziativa, un numero significativo di comuni cittadini, spesso famiglie con bambini e ragazzi.
Le iniziative ambientali si stima abbiano prodotto un impatto economico sociale pari a € 858.845,8 rappresentativo di circa il 65% del totale, con un impatto medio pari a € 18.273,31. Le iniziative ambientali sono consistite soprattutto in giornate di lavoro per risanamento e pulizia di aree naturali; bonifica fiumi, corsi d'acqua e laghi; lotta al bracconaggio e salvaguardia ambientale; gestione faunistica; sorveglianza sanitaria, soprattutto nei confronti della peste suina africana e dell'influenza aviaria.
L'impatto sociale economico prodotto dalle iniziative sociali è invece pari a € 473.130,67, con un impatto medio per ogni iniziativa pari a € 3.032,89. L'attività in questo caso si è concentrata sulla formazione faunistica e ambientale; iniziative culturali legate alla ruralità, usi, consuetudini tradizioni popolari oltre alla diffusione della cultura e alle tradizioni venatorie; raccolte fondi da destinare a iniziative nel campo socio sanitario, locali o nazionali; fiere di settore.
Dall'analisi del Bilancio sociale 2021 della Federazione emergono poi altre considerazioni.
La presenza sui social della FIdC si è confermata in aumento anche nel corso del 2021. Rispetto al 2020, infatti, tutti i dati relativi ai canali di comunicazione e social media sono in netto aumento.
La pagina Facebook di Federcaccia Nazionale ha registrato una performance del +58% di follower con un aumento del 33% della copertura media mensile, che si accompagna al risultato ancora più significativo della pagina Instagram: +68%.
Da sottolineare anche l'aumento rispetto all'anno precedente dei follower delle pagine Facebook regionali e provinciali, che nel complesso fanno segnare un +76% di follower.
Il crescente utilizzo dei social media ha anche l'importante scopo di avvicinare i giovani alla Federazione, cercandoli proprio dove essi sono più presenti e disponibili all'ascolto. L'esito positivo di tale strategia comunicativa è testimoniato dalla componente dei "giovanissimi" (Under 30) fra i tesserati FIdC, in continua crescita, misurabile in un +40% dal 2014 e +4% rispetto al 2020. Stesso tasso di crescita, +4%, anche per la componente femminile dei tesserati.
Ancora più importante notare che il numero complessivo dei tesserati rispetto al 2020 è stabile, un dato che nel quadro del difficile periodo di crisi generale dimostra il sempre maggior appeal della Federazione.

I cacciatori di Prato allo Stelvio a favore dei bambini malati oncologici

Nella maggior parte delle famiglie altoatesine, raramente la carne di selvaggina è presente sulla tavola. Per permettere anche ai non cacciatori di godere di questo prodotto naturale di alta qualità, la riserva di Prato allo Stelvio, insieme a cinque grandi chef della Val Venosta, ha organizzato nello scorso autunno una cena gourmet a base di cacciagione presso il centro visitatori "aquaprad" del Parco Nazionale. Si è trattata già della terza edizione di questo evento, molto apprezzato.
I cacciatori hanno viziato i numerosi amanti delle specialità a base di selvaggina accorsi all'evento con uno straordinario menu di 6 portate a base di prodotti quasi esclusivamente locali e fatti in casa. Il Gruppo di suonatori di corno da caccia di Curon "Hirschruf" ha fatto da cornice musicale.
Quest'anno, i cacciatori e il team di chef hanno donato parte del ricavato netto dell'evento all'Associazione Peter Pan, che in Alto Adige sostiene i bambini malati di cancro e le loro famiglie.

Il rettore Florian Wallnöfer (a sinistra) e lo chef e cacciatore Hubert Gander (a destra), soddisfatti del successo riscosso dall'evento, hanno potuto consegnare un assegno di 1800 euro a Corinne Werth (al centro) dell'Associazione Peter Pan.

KAHLES

RAPIDO ERGONOMICO AFFIDABILE

HELIA RF-M 7x25

Misurazione veloce della distanza durante la caccia

Ergonomico nel design, intuitivo e facile da usare, dotato di un ampio campo visivo, il nuova HELIA RF-M 7x25 vi aiuta a concentrarvi sugli elementi essenziali durante la caccia.

kahles.at

RISERVA DI CALDARO

Un piacevole incontro conviviale tra amici cacciatori

Il 1° novembre 2022, Alberto Dolzani ha invitato a pranzo gli amici cacciatori Ivano Artuso, con il figlio Federico, Alfons Heidegger, Oswald Romen, Pius Bernard, Herbert Andergassen, con il nipote Klaus, e l'agente venatorio Thomas Robatscher. Oswald Romen ha gentilmente messo a disposizione il suo maso. Davanti a una grande pentola di zuppa di gulasch, abbondante Speck, salsicce, formaggio e, naturalmente, un meraviglioso vino rosso, i cacciatori si sono divertiti tra barzellette e aneddoti, mescolati – perché no – a qualche pettegolezzo e storielle di successo o di insuccesso avvenute durante la stagione caccia.
Gli amici sono stati particolarmente colpiti dai racconti del passato di Alfons Heidegger, agente venatorio provinciale ormai in pensione, tra cui quello relativo all'abbattimento di un cinghiale a Caldaro, durante i suoi primi anni di servizio, che all'epoca fece scalpore. Gli attenti commensali, nonostante un velo di malinconia e nostalgia, hanno convenuto che "Non rimpiangere il passato, anzi goditi quello che sei riuscito di fare!"
Era ormai tarda sera quando il gruppo ha salutato il padrone di casa Oswald e l'ospite Alberto con un sentito ringraziamento per il bellissimo incontro tra amici cacciatori che rimarrà impresso nella memoria di tutti. *W. A.*

KASER
TASSIDERMISTA DAL 1976
TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

DISTRETTO DELLA VAL VENOSTA

Elezione suppletiva nella Consulta distrettuale

Il 15 febbraio 2023 si è svolta l'assemblea plenaria annuale dei delegati del distretto della Val Venosta. Uno dei punti all'ordine del giorno era l'elezione suppletiva del defunto membro della Consulta Michael Götsch, venuto a mancare in un tragico incidente di montagna nel 2022. Dopo un minuto di silenzio in sua memoria, Markus Gurschler, il neo eletto rettore di Senales, è stato nominato all'unanimità come suo successore. La Consulta distrettuale è quindi nuovamente al completo e continuerà lavorare intensamente per il bene della caccia.

La Consulta distrettuale della Val Venosta: Manuel Oberhofer, Josef Stecher, Günther Hohenegger, Dietrich Spiess e Markus Gurschler

Michael Götsch

Il giovane rettore della riserva di Senales deceduto in montagna il 25 aprile 2022 all'età di 41 anni. I compagni cacciatori lo ricordano per la sua grande disponibilità, energia e passione per la caccia.

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

91

Agostino Iobstraibizer	Brunico

90

Josef Stabinger	Sesto

89

Angelo Platzgummer	Naturno

88

Gottfried Karbon	Castelrotto
Claudio Menapace	Appiano, Senale
Josef Stampfl	Rio di Pusteria, Vandoies

87

Hermann Hanny	Caldaro
Josef Holzer	San Candido
Serafin Pfitscher	Moso i.P.

86

Rudolf Ambach	Caldaro
Josef Michael Schuster	Maia Alta, Maia Bassa

85

Luigi Clement	Badia
Antonio Ferrari	San Candido
Giuliano Fiorini	Bolzano
Georg Hainz	Falzes
Franz Lantschner	Funes
Alois Seehauser	Mules
Robert Telfser	Silandro

84

Johann Durnwalder	Braies
Stefan Lercher	Monguelfo
Alois Moser	Sarentino
Ernst Wieser	Nova Ponente
Hans Zelger	Bolzano

83

Alessandro Eccher	Brunico
Artur Gasser	Appiano
Anton Hochrainer	Val di Vizze, Trens
Adolf Mair	Cortaccia
Hermann Mölgg	S. Giacomo V.A., S. Pietro V.A.
Georg Stockner	Velturno
Adolf Stricker	Lana

82

Giancarlo Censi	Bolzano
Siegfried Covi	Riva di Tures
Hermann Gamper	Parcines
Erich Gutgsell	Val di Vizze
Ernst Leitner	Vandoies
Paul Lobis	Renon
Adolf Oberfrank	Caminata
Karl Überegger	Stilves
Herbert Veronesi	Egna

81

Mario Burattin	Appiano
Albin Eder	Predoi
Helmut Gräber	Mantana
Erich Hernegger	Chienes
Annamaria Nagler-Marchetti	Terlano
Engelbert Ritsch	Laives
Josef Schenk	Laion
Pietro Sottsas	Rina
Adriano Tisi	Tires
Gottfried Tschaffert	La Valle
Klaus Verginer	Chiusa

80

Karl Baumgartner	Renon
Franz Josef Blaas	Malles
Erich Forer	Selva Molini
Hartmann Gurndin	Aldino
Johann Nöckler	Predoi
Alois Palma	Appiano
Oswald Thöni	Malles
Johann Wieser	Stilves

75

Karl Aufderklamm	Ultimo
Walter Eisath	Nova Ponente
Giuseppe Endrizzi	Laives
Friedrich Forer	Gais
Franz Hofer	San Lorenzo di S.
Alois Höller	Meltina
Anton Kuppelwieser	Castelbello
Waltraud Leiter Windegger	Tesimo
Josef Pius Oberrauch	Sarentino
Johann Prenn	Selva Molini
Karl Helmuth Schöpf	Malles
Notburga Stuefer	Lutago
Mathias Taber	Scena
Erich Tschager	Nova Levante
Erich Tschöll	Monteponente
Max Waldner	Glorenza

70

Sandro Covi	Vipiteno
Erich Gasser	Villandro
Hermann Gögele	Maia Alta
David Grüner	Valdaora
Josef Hochkofler	Sarentino
Franz Höller	San Genesio
Helmut Lanthaler	Stilves
Alois Mahlknecht	Cornedo
Karl Mair	Campo Tures
Johann Oberhofer	Rio di Pusteria
Friedrich Pircher	Tires
Karl Plaickner	Luson
Alois Ploner	Stilves
Max Sparber	Mules
Walburga W. Staffler	Ultimo
Christian Töchterle	Valdaora
Anton Unterhofer	Renon
Roberto Vaina	Dobbiaco
Renzo Vesco	Brunico
Anton Zelger	Nova Ponente

Annunci

Armi vendesi

Combinato Valmet, cal. 20; **doppietta a cani esterni,** cal. 12; **monocolpo,** cal. 16; vendita in blocco a 500 Euro. Tel. 338 4810875

Combinato Franz Sodia Ferlach, cal. 6,5×57R-12/70, ottica Swarovski Habicht 4x. Tel. 338 8280003

Fucile monocanna Beretta, cal. 12/70, ottimo stato. Tel. 347 3433093

Sovrapposto Bettinsoli SVR Overland, cal. 12/76, 1300 Euro; canne intercambiabili sovrapposte Bettinsoli, cal. 12/76 con strozzatori multipli, 400 Euro. Tel. 340 4534819

Combinato Blaser, cal. .222-16/70, ottica Swarovski 6×42, 1.200 Euro; **carabina Steyr-Mannlicher Klassik,** cal. 7×64, ottica Swarovski 8×56, molto precisa, ottimo stato, 1.500 Euro; i due fucili insieme a 2.200 Euro. Tel. 347 5044285

Carabina Atzl De zum Jager'n, cal. .222, ottica Swarovski 5-30x50P, per mancato utilizzo, pari al nuovo, sparati solo 20-30 colpi. Tel. 339 6062697

Carabina Sabatti Rover 870, cal. 7×64, con attacchi da 30 mm, anelli optilock da 1 pollice. Il tutto a 400 Euro. Tel. 329 4917294

Carabina Sako A7 Synthetic Stainless, cal. 270 Win.; **Combinato Blaser ES70,** cal. .222 Rem-16/70, Ottica Meopta 2-10×42, canne di ricambio cal. 6,5×65R-12/70, ottica Meopta 2-12×50. Tel. 340 6024498

Carabina Tikka T3, cal. 6,5×55, canna con profilo standard, calcio in plastica nero, scatto diretto e attacco fisso originale Tikka con anelli da 30 mm. Tel. 349 6679771

Carabina Weatherby Mark V, cal. .308, lunghezza canna 45 cm, ottica Kahles Helia CSX 2,5-10×50 variabile, torretta balistica e punto rosso, calcio in plastica, 1.400 Euro. Tel. cell. 338 1329796

Carabina Blaser R 93, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Zeiss Diatal ZM 8×56 T, molto precisa, fini incisioni di cervo e camoscio. Tel. 338 9538910

Carabina Armeria Concari Mod. Steinbock, cal. 6,5×68, canna 700 mm ottagonale, ottica Swarovski Habicht 2,2-9×42. Tel. 335 6280682

Carabina Ruger American, cal. .223 Rem, ottica Hawke Varmint 3-12×44 SF, incluso bipiede, 1.000 Euro. Tel. 339 4354552

Carabina Ferlach, cal. 6,5×57, ottica Swarovski Habicht 8×50, molto bella, buono stato, fini incisioni, cedesi causa esubero. Tel. 347 3433093

Carabina Blaser R8, cal. 6XC (canna Atzl), ottica Swarovski Z6 5-30×50, con torretta balistica e punto rosso, con relativi dies Atzl. Tel. 348 5313726

Heerenbüchse, cal. 6,5×68R, ottica 6x Habicht con reticolo 4, canna ottagonale, per amatori. Tel. 393 9467176

Canna intercambiabile per carabina Blaser R8, cal. .308 Win., molto precisa, con munizioni e bossoli per ricarica, 800 Euro. Tel. 339 2272630 (la sera)

Armi cercasi

Cerco combinato, cal. .222, buono stato, con o senza ottica da puntamento. Tel. 335 8357604

Ottica vendesi

Ottica da puntamento Nightforce NXS Serie 8-32×56, 0,25 moa per 1 click, pari al nuovo, usata solo al poligono di tiro, ottica e meccanica al top, 2.000 Euro. Tel. 349 6679771

Cannocchiale lungo Leica 77, 20-60X, completo di fodero, 750 Euro; **Ottica da puntamento** Leupold 4,5×14-56, con reticolo illuminato, 800 Euro. Tel. 339 4595828

Ottica da puntamento Leupold 6,5-20×50 con reticolo Fine Duplex, ideale per il tiro, come nuovo, 1.200 Euro. Tel. 338 7597472

Cani vendesi

Maschio English Pointer di 18 mesi, già condotto con successo a caccia di beccaccia e gallo forcello. Tel. 3469418193

Cuccioli di Deutsche Jagdterrier "vom Almbergerhof" da allevamento garantito, da fine maggio circa. Oswald Sonnenburger, Lagundo. Tel. 335 1050984 o www.deutscher-jagdterrier-suedtirol.

Varie vendesi

2 scatole di munizioni senza piombo (RWS 7×64 HIT 9,1 g) causa cambio fucile. Tel. 349 4315984

Telefono satellitare Thuraya SG 2520, usato pochissimo, completo di diversi accessori in imballaggio originale. Tel. 348 2868025

Nuova custodia in pelle per fucile. Tel. 348 2868025

Stanghe di cervo e trofei. Tel. 349 2894532

Armadio portafucili in metallo (150/63/36 cm) e armadio portafucili in rovere (200/100/50 cm). Tel. 338 8280003

Drone Dji Mavic 2 Advanced, acquistato 18 mesi fa, mai precipitato, quasi privo di segni di usura, impiegato solo per circa 30 ore di volo. Tel. 334 5639990